



Rapporto Annuale 2008

Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati



indice



foto di copertina

(Don Doll SJ/JRS)

Una rifugiata sudanese raccoglie legna da ardere per la sua famiglia nel campo di Kounougou, Ciad orientale. Ogni famiglia di sei persone ha diritto a 20 kg di legna al mese.

direzione

Peter Balleis SJ

redazione

Danielle Vella

produzione

Malcolm Bonello



Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) è un'organizzazione cattolica internazionale creata nel 1980 da P. Pedro Arrupe SJ. La sua missione è di accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati e degli sfollati.

Jesuit Refugee Service

Borgo Santo Spirito 4,
00193 Roma, Italia

TEL: +39 06 6897 7386

FAX: +39 06 6897 7380

servir@jrs.net

www.jrs.net

Editoriale	03
Dove lavoriamo	04
America del Nord	07
America latina e Caraibi	11
Europa	15
Africa orientale	19
Grandi Laghi	23
Africa meridionale	27
Africa occidentale	31
Medio Oriente	35
Asia del Pacifico	39
Asia meridionale	43
Glossario delle tipologie di progetto	47
Le attività di advocacy del JRS	48
I finanziatori del JRS	50
Contattare il JRS	51

Le seguenti sigle sono usate in questo rapporto:

RDC	Repubblica Democratica del Congo
UE	Unione europea
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

L'Ufficio Internazionale del JRS produce due pubblicazioni periodiche: Dispatches, un bollettino via e-mail che riporta notizie sui rifugiati e aggiornamenti sui progetti del JRS, e Servir, una rivista pubblicata tre volte all'anno. Entrambe sono gratuite e disponibili in italiano, inglese, francese e spagnolo. Per ricevere Dispatches e Servir, è possibile iscriversi attraverso la pagina web:
<http://www.jrs.net/lists/manage.php>



Ignazio di Loyola (1491-1556), fondatore della Compagnia di Gesù, ci invita a vedere gli abitanti della Terra, *così diversi sia nelle vesti sia negli atteggiamenti: alcuni bianchi e altri neri, alcuni in pace e altri in guerra, alcuni che piangono e altri che ridono, alcuni sani e altri infermi, alcuni che nascono e altri che muoiono.*¹

Come JRS, vediamo in particolar modo tutte quelle persone che sono costrette a cercare rifugio in un'altra nazione o che sono sfollate all'interno della propria. Vediamo persone che passano anni nei campi, in Africa e in Asia, che lottano per la sopravvivenza nelle aree urbane di tutto il mondo, che sono confinate - rifiutate - nei centri di detenzione in Australia, Thailandia, Stati Uniti ed Europa. Ma così come vediamo rifugiati senza speranze, ne vediamo anche molti altri con grandi aspettative: i bhutanesi in Nepal e i karenni in Thailandia che si preparano per il reinsediamento in un nuovo paese; i sudanesi e i burundesi che ritornano a casa dopo anni di guerra per ricostruire le loro vite e le loro nazioni nella pace; gli sfollati di Goma che, pur in condizioni molto semplici, studiano per un futuro migliore; gli adolescenti iracheni che conoscono la guarigione dai traumi grazie al sostegno psicosociale e pastorale.

E vediamo persone di fedi e culture differenti, appartenenti a molte organizzazioni, servire i rifugiati in situazioni difficili. Vediamo persone come queste, anche nel JRS, lavorare con grande dedizione e dare il meglio di sé per portare speranza, per accompagnare e servire i rifugiati e gli sfollati in più di 50 nazioni e per difendere i loro diritti. Nel suo discorso del febbraio 2008 ai delegati della Compagnia di Gesù, papa Benedetto XVI ha detto del lavoro del JRS: *Raccogliendo e sviluppando una delle ultime lungimiranti intuizioni del Padre Arrupe, la vostra Compagnia continua a impegnarsi in modo meritorio nel servizio per i rifugiati, che spesso sono i più poveri fra i poveri e che hanno bisogno non solo del soccorso materiale, ma anche di quella più profonda vicinanza spirituale, umana e psicologica che è più propria del vostro servizio.*²

Attraverso le varieghe storie di coloro ai quali prestiamo servizio, questo Rapporto Annuale offre una panoramica di tutti i luoghi dove il JRS opera. È il segno della nostra profonda gratitudine verso tutte le persone che sostengono questo grande servizio della speranza. Grazie.

Peter Balleis SJ

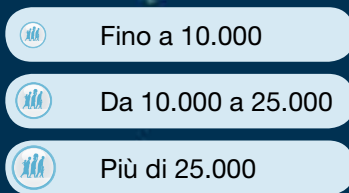
Direttore internazionale del JRS

¹ Ignazio indirizza questo richiamo a coloro che seguono gli Esercizi Spiritualis, un metodo di preghiera per ordinare la propria vita secondo il progetto di Dio.

² Discorso del papa Benedetto XVI alla 35a Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, Roma, 21 febbraio 2008.

dove lavoriamo

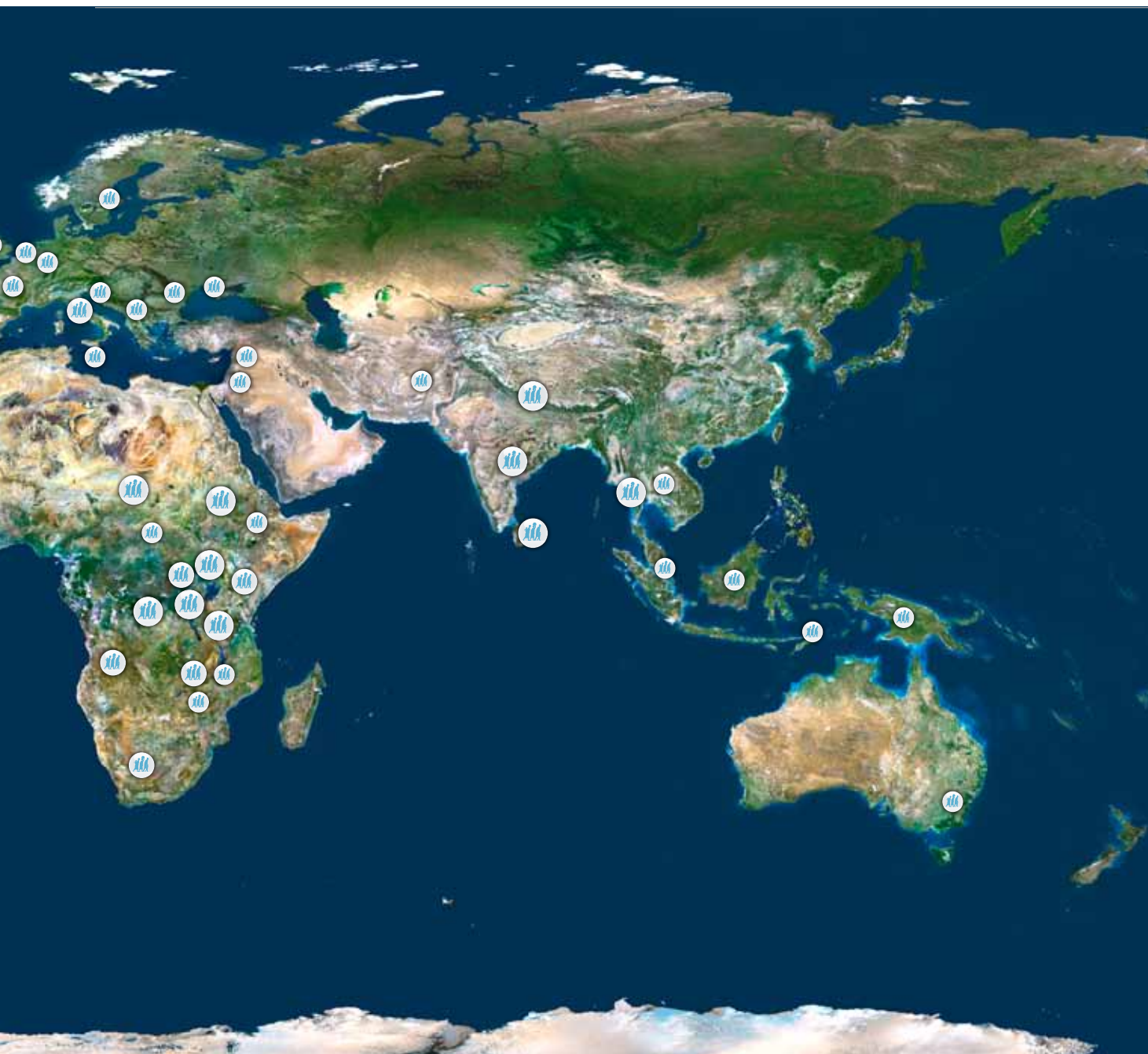
persone raggiunte dal JRS nelle varie regioni



situazione globale

Si stima che nel mondo ci siano circa 40 milioni di rifugiati e sfollati. Il quadro sottostante riporta la stima del loro numero nelle diverse regioni e nazioni dove il JRS opera. I dati si riferiscono - salvo i due casi indicati con * - all'inizio del 2008 e sono ricavati dall'annuario statistico 2007 pubblicato dall'UNHCR; essi includono rifugiati, persone in situazioni simili ai rifugiati, richiedenti asilo, rimpatriati, sfollati assistiti dall'UNHCR, apolidi e altre persone di competenza dell'UNHCR, ordinati per paese di asilo. In alcuni casi queste stime sono mutate drasticamente nel corso del 2008, a causa di grossi movimenti di persone in fuga dalle proprie case o che vi facevano ritorno.

America del Nord		Germania	622.033
Canada	213.254	Irlanda	13.733
Stati Uniti d'America	365.103	Italia	40.454
	345.000 detenuti*	Malta	3.861
America latina e Caraibi		Marocco	1.457
Colombia	3.000.281	Portogallo	353
Ecuador	292.322	Regno Unito	310.823
Panama	17.422	Romania	2.180
Repubblica Dominicana	Circa 1.000.000 di migranti*	Slovenia	4.048
Venezuela	210.514	Svezia	108.372
Europa		Ucraina	67.283
Balcani occidentali		Africa orientale	
Bosnia-Erzegovina	146.586	Etiopia	85.395
Croazia	7.826	Kenya	371.495
Macedonia	2.397	Sudan	1.695.573
Serbia	326.853	Tanzania	435.938
Belgio	33.290	Uganda	2.049.733
Francia	183.788		

**Grandi Laghi**

Burundi	71.831
RDC	2.555.204
Ruanda	63.806

Africa meridionale

Angola	27.007
Malawi	9.711
Sudafrica	207.601
Zambia	112.959
Zimbabwe	4.524

Africa occidentale

Ciad	473.024
Costa d'Avorio	735.686
Repubblica Centrafricana	211.523

Medio Oriente

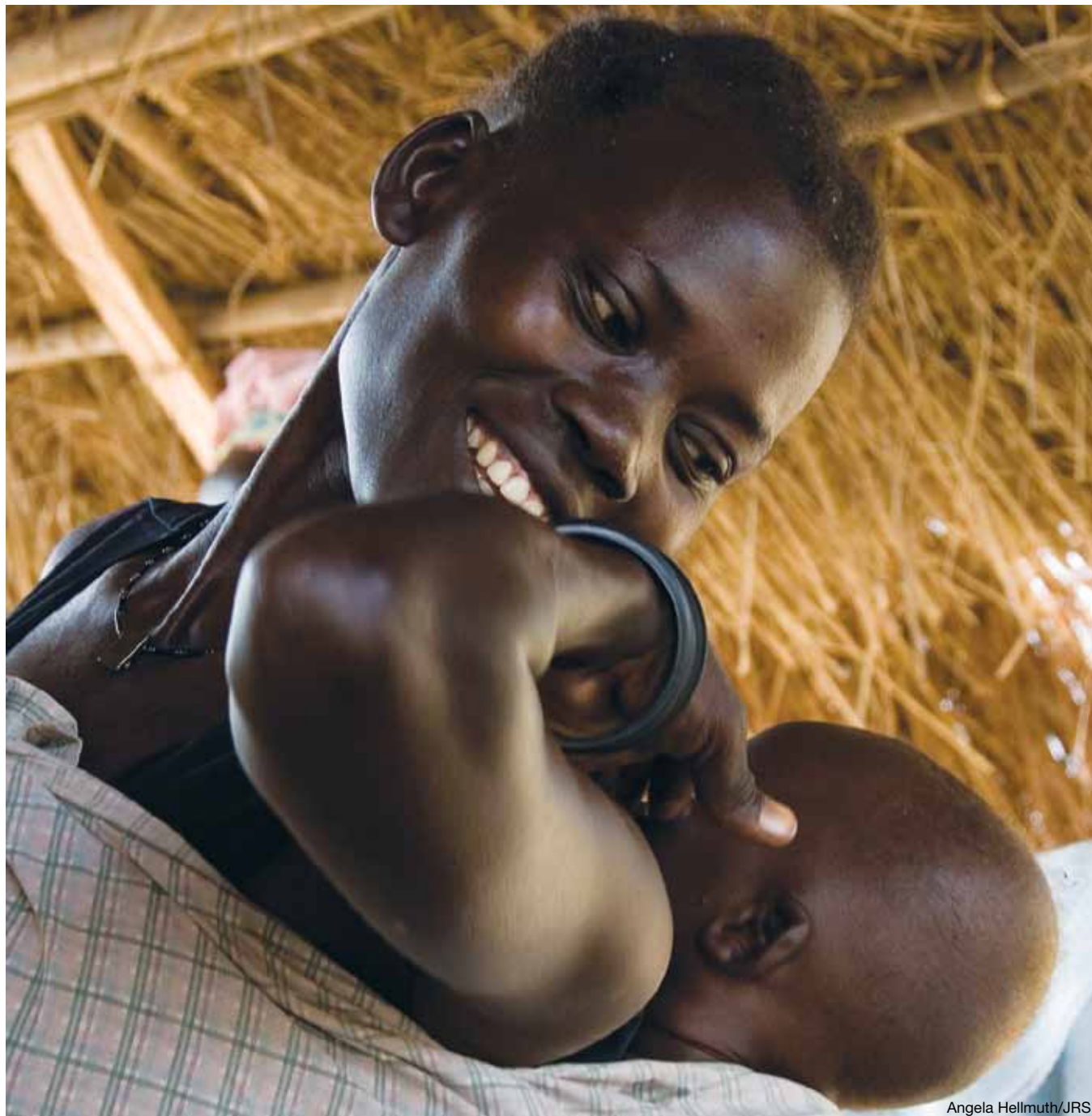
Giordania	500.658
Siria	1.809.677

Asia del Pacifico

Australia	23.680
Cambogia	418
Indonesia	526
Papua Nuova Guinea	10.012
Singapore	34
Thailandia	139.127
Timor Est	72.595

Asia meridionale

Afghanistan	535.632
India	163.966
Nepal	1.032.455
Sri Lanka	620.547



Angela Hellmuth/JRS

“Gli uomini hanno bisogno di un futuro nel quale possano mantenere la loro piena dignità; in effetti, hanno bisogno di un futuro assoluto, una ‘grande speranza’ che vada al di là delle speranze particolari.”

Decreto 2, n. 13, 35a Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, ispirato dalla lettera enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI sulla speranza cristiana.



☒ Dopo un periodo di detenzione negli Stati Uniti, questi uomini sono stati deportati verso il Messico. Scariati appena al di là della frontiera nel mezzo della notte, hanno trovato un pasto caldo e delle coperte in uno dei centri di accoglienza gestiti dal JRS e dagli altri enti facenti parte dell'Iniziativa transfrontaliera Kino. (Peter Balleis SJ/JRS)

Testimoni della presenza di Dio

Kenneth Gavin SJ, direttore del JRS Stati Uniti

Il numero di detenuti stranieri negli Stati Uniti è cresciuto drammaticamente negli ultimi anni. Nel 2008, più di 400.000 stranieri sono stati rinchiusi nei centri di detenzione federali presenti nel paese, un dato in crescita rispetto ai 225.000 del 2002. La maggioranza di questi detenuti non ha commesso nessun crimine. La povertà e le persecuzioni li hanno spinti a rimanere nel paese oltre la durata del loro visto, o a entrarvi privi di documenti. Una volta detenuti, si trovano ad affrontare la spaventosa prospettiva della separazione permanente dai loro figli e l'impossibilità di sostenere le loro famiglie che rimangono negli USA. Dopo aver vissuto e lavorato per anni negli USA, si trovano di fronte alla possibilità reale di essere espulsi. Crediamo fermamente nella necessità di testimoniare la presenza e l'amore di Dio all'interno delle mura chiuse del numero sempre crescente di centri di detenzione e lungo il confine tra Arizona e Messico, nell'ambito dell'Iniziativa transfrontaliera Kino (*Kino Border Initiative* - KBI) avviata nel 2008. Centinaia di volte abbiamo visto, negli occhi dei migranti bisognosi di aiuto, il volto di Dio che ci invita a prenderci cura dei più poveri.

Stati Uniti

Nei pensieri di Dio

Il JRS Stati Uniti si è occupato dei servizi di cappellanato in tre centri di detenzione federali situati in Texas, in Arizona e nello stato di New York e, dal 2008, a Mira Loma, un centro di detenzione della contea di Los Angeles in California. Grazie ai nostri operatori, i detenuti hanno potuto ricevere assistenza spirituale secondo la propria tradizione di fede. Le attività religiose hanno incluso il culto, le preghiere e le riflessioni sulle scritte; un'assistenza pastorale e un sostegno morale sono stati forniti a tutti coloro che ne avevano bisogno.

	Florence (Arizona)	El Paso (Texas)	Batavia (New York)
Cristiani	13.720	11.285	5.199
Islamici	494	1.244	3.661
Ebrei		643	83
Assistenza spirituale	1.496	561	

Questi dati sono relativi ai tre centri di detenzione federali, mentre si stima che nel 2008 circa 10.000 persone abbiano partecipato all'attività nel centro di detenzione della contea di Los Angeles.



I detenuti ricevono dai servizi che gli offriamo una maggiore forza spirituale: si rendono conto che sono nei pensieri di Dio, tutto il tempo... Di solito ci riferiscono che la povertà nel loro paese è insopportabile e che per questo affrontano il rischioso viaggio verso gli Stati Uniti, per trovare lavoro... Un ragazzo di 21 anni è arrivato un giovedì e ha parlato con la sua famiglia il sabato; la domenica sua figlia piccola è morta. Era venuto negli USA per guadagnare abbastanza da mandare i due figli a scuola e mi ha detto fra le lacrime: *Adesso mi resta solo un figlio da mandare a scuola e forse non potrò farlo perché sono detenuto e sarò deportato.*

Maria Cañez, cappellana, centro di detenzione di Florence, Arizona



Io sono là per servire l'essere umano, la persona, perché siamo tutti figli di Dio. Un detenuto non cattolico ci ha detto che gli piace venire ai nostri servizi religiosi perché comunichiamo un messaggio di calma e speranza, un messaggio che lo tiene su di morale e ottimista.

Imelda Bermejo, cappellana, centro di detenzione di Mira Loma, California



Credo che non faccia nessuna differenza quanti muri costruiamo: le persone che cercano di sopravvivere, che cercano di far sopravvivere le proprie famiglie, non rinunceranno.

Rosemary Cummins OP, cappellana, centro di detenzione di Florence, Arizona



INTERNET LINK

Maggiori informazioni sul programma di assistenza spirituale nei centri di detenzione del JRS USA:
http://www.jrsusa.org/we_do_programs_chaplaincy.php

Canada

Accoglienza: il primo passo verso l'integrazione

L'accoglienza riservata ai rifugiati è spesso un fattore determinante per la loro integrazione nelle società che li ricevono. Grazie a un accordo di collaborazione con il governo del Québec, i gesuiti hanno accolto circa 1.300 rifugiati dal 1981 ad oggi. Nel 2008, il JRS a Montreal ha ricevuto 28 rifugiati da Afghanistan, Eritrea ed Etiopia.

Il lavoro di accoglienza dei richiedenti asilo è svolto dal JRS Canada a Toronto attraverso la collaborazione con la *Romero House*, una comunità di prima accoglienza per le persone appena arrivate che necessitano di alloggio, servizi sociali e aiuto in vista delle loro audizioni. Alcuni volontari, in media sei o sette, passano da uno a due anni vivendo e lavorando con i richiedenti asilo, accompagnandoli nei momenti felici e nei momenti difficili dell'attesa - che può durare anche più di un anno - dell'audizione.

L'aiuto è sempre fornito attraverso la presenza e la comprensione. In alcune occasioni, si realizzano attività di advocacy per aiutare persone che sono state minacciate di espulsione o per difendere i diritti dei rifugiati ignorati dal governo canadese. In questo modo, il reinsediamento si svolge in un contesto comunitario e di accompagnamento. La *Romero House* è un posto ideale dove far fiorire i valori del JRS.



Un buon inizio

Samuel Mulatu scrive: Sono dovuto fuggire dalla Somalia a causa della guerra e della miseria, dapprima in Italia e poi in Canada. Con l'aiuto di suor Paolina, una suora olandese che lavora con i migranti a Roma, sono entrato in contatto con padre Louis-Joseph Goulet SJ in Canada, che ha accettato di farmi da garante. Dopo due lunghi anni di attesa, il 20 ottobre 1999 sono arrivato in Québec. Padre Goulet mi stava aspettando e mi ha messo in contatto con alcuni assistenti sociali che mi hanno aiutato ad accedere a diverse risorse e a trovare un alloggio e dei mobili. È stato un inizio positivo che mi ha permesso di ricostruire la mia vita. Oggi cerco di essere utile alla nazione che mi ha accolto e di aiutare chi arriva, senza distinzione di origine, cultura, etnia o fede. Questo è ciò che ho imparato da coloro che mi hanno accolto.



Stati Uniti /Messico

Accolta a braccia aperte

Due giorni prima di Natale sono stata fermata mentre guidavo. Il poliziotto mi ha chiesto la patente, io gli ho dato la mia patente messicana e lui l'ha presa e strappata in quattro pezzi. Poi mi ha chiesto se la rivevo indietro. Sono stata ammanettata e arrestata. Mi prendevano in giro. Sono passati quattro giorni prima che la mia famiglia e i miei amici sapessero cosa mi era successo. Sono stata in prigione per 14 giorni e poi sono stata espulsa. Vivo in Arizona da sette anni e non ho familiari a Nogales; non conoscevo la città e non sapevo dove andare. Una donna che ho incontrato in chiesa mi ha parlato del centro di accoglienza ed eccomi qui. Sono così grata alle suore: mi hanno dato un tetto, del cibo, dei vestiti; mi hanno accolta a braccia aperte.



☒ Sandra ha trovato rifugio alla *Nazareth House* a Nogales, in Messico, un centro di prima accoglienza facente parte della KBI che si occupa di donne e bambini espulsi dagli Stati Uniti.



Colombia: una famiglia sfollata nel 2007; sullo sfondo la loro nuova casa a Soacha, Bogotá.

Peter Balleis SJ/JRS



📷 Colombia: Don Daniel Caro Borda (a sinistra) è il vescovo di Soacha, un'area urbana in rapida crescita alla periferia di Bogotá. Qui incontra un uomo che, come molti altri sfollati, ha costruito la sua casa in cima a una collina. (Peter Balleis SJ/JRS)

Ascoltare e imparare

Alfredo Infante SJ, direttore del JRS America latina

In America latina, la guerra colombiana è ormai diventata una crisi regionale, con centinaia di migliaia di sfollati e circa un milione di rifugiati nelle nazioni confinanti. Ad Haiti, nei Caraibi, la povertà estrema e la situazione politica instabile, insieme alla desertificazione e ai disastri naturali, hanno spinto sempre più persone a migrare verso la Repubblica Dominicana, gli Stati Uniti, il Canada, il Venezuela e Giamaica, tutte nazioni con politiche di immigrazione restrittive. I media di questi paesi tendono a essere prevenuti, discriminando e perfino criminalizzando i rifugiati.

Accompagnare i rifugiati e gli sfollati, facilitare la loro integrazione nelle comunità che li ricevono e influenzare le politiche pubbliche affinché i loro diritti siano salvaguardati sono le priorità del JRS America latina. L'accompagnamento, l'essere insieme ai rifugiati e agli sfollati, è la base fondante del nostro lavoro, da cui traggono origine il nostro servizio e le nostre attività di advocacy. È ascoltando una donna o un bambino sfollati, o un rifugiato disoccupato, che possiamo capire i problemi più urgenti da affrontare. Senza quest'accompagnamento, questa vicinanza, quest'ascolto, le nostre attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di advocacy non avrebbero senso.

Integrazione: il fulcro del nostro lavoro

In America latina, il JRS è al servizio delle persone costrette a fuggire dalla guerra civile in Colombia, sia all'interno del paese sia in Venezuela, a Panama e in Ecuador. Il JRS assiste anche i migranti haitiani nella Repubblica Dominicana. Accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti, nelle città e alle frontiere: il caposaldo del JRS in questa regione è l'integrazione.

Coesistenza

Quando una famiglia di rifugiati arriva a El Nula, in Venezuela, i vicini li portano alle strutture del JRS affinché ricevano assistenza e consigli. "Quando ho incontrato gli sfollati a Soacha, nel mio paese, la mia vita è cambiata. Adesso mi interrogo su che cosa posso fare per aiutarli", afferma il giovane preside di una scuola colombiana sostenuta dal JRS.

Le aree dell'America latina dove il JRS è presente, soprattutto le frontiere, sono caratterizzate da una fragilità delle istituzioni e i diritti di chi vi risiede sono lungi dall'essere garantiti. Come JRS, cerchiamo di creare reti di protezione sociale e opportunità di partecipazione alla vita comunitaria, così da promuovere la coesistenza pacifica tra la popolazione locale e i rifugiati e gli sfollati. Le équipes del JRS operano nelle scuole, negli ambulatori, nelle chiese e all'interno delle organizzazioni comunitarie, lavorando al fianco dei rifugiati, degli sfollati e delle popolazioni locali per costruire una coesistenza possibile. La nostra strategia d'intervento tocca sia il piano personale sia quello comunitario: aiutiamo i rifugiati a superare il trauma subito e allo stesso tempo cerchiamo di rimuovere i pregiudizi xenofobi presenti nelle comunità che li ricevono. Solo a quel punto le persone fuggite possono cominciare a ricostruire le proprie vite.

Mostre fotografiche e spettacoli di teatro e danza, soprattutto rivolti ai bambini, sono stati proposti durante il 2008 per migliorare l'armonia e gli sforzi di costruzione della pace. Attraverso la cultura, usiamo un linguaggio positivo per spiegare il fenomeno dell'immigrazione e del rifugio.



📷 Questo ragazzo colombiano è rifugiato a Guasdualito, nel Venezuela meridionale; il JRS accompagna e sostiene la sua famiglia.
(Sara Pettinella/JRS)

Autosostentamento

I nostri programmi di autosostentamento alimentano le capacità produttive degli sfollati così che le loro famiglie diventino autosufficienti e non un peso economico e sociale che grava sulla comunità di accoglienza. In Colombia e in Venezuela i programmi hanno avuto successo, mentre a Panama ci sono state difficoltà perché i rifugiati non hanno il diritto di lavorare.



📷 Questo richiedente asilo colombiano, aiutato dal JRS, lavora come venditore ambulante a El Nula, nel Venezuela meridionale. (Sara Pettinella/JRS)

Advocacy

Le organizzazioni dei rifugiati in Ecuador hanno avuto un ruolo attivo nel processo di scrittura della nuova Costituzione nazionale, approvata nel 2008; il JRS ha fatto da collegamento tra i rifugiati e l'Assemblea costituente.

Nella Repubblica Dominicana, organizzazioni di lavoratori haitiani sono state rafforzate perché potessero difendere i loro diritti.

Il JRS difende i diritti dei rifugiati e degli sfollati mirando a influenzare le politiche pubbliche. Sviluppiamo sinergie con le altre opere della Compagnia di Gesù quali le università, le scuole, le stazioni radio, i centri comunitari e le parrocchie. A volte lavoriamo all'interno di coalizioni per rispondere a problematiche specifiche come l'uso dei bambini nei conflitti armati o l'accesso all'istruzione.



📷 Colombia: una ragazza disegna un poster per una marcia di protesta contro la violenza nei confronti delle donne a San Pablo, a Barrancabarmeja. (Peter Balleis SJ/JRS)

Altre strategie di azione per difendere i diritti dei rifugiati e delle popolazioni locali e per favorire l'integrazione sono rafforzare le organizzazioni comunitarie e formare i rifugiati, gli sfollati, i richiedenti asilo, i membri delle comunità locali e le autorità militari e civili. L'assistenza legale personalizzata è essenziale affinché i diritti dei rifugiati e dei migranti siano rispettati. Accompagniamo le persone che richiedono lo status di rifugiato, soccorriamo chi rischia di subire violazioni dei diritti umani o è minacciato di espulsione e aiutiamo chi, a causa della mancanza di documenti, non può partecipare alla vita quotidiana delle comunità.

Le attività di advocacy del JRS si fondano anche su ricerche relative alla condizione dei rifugiati urbani, allo status e alle condizioni lavorative delle popolazioni migranti, alle condizioni di vita delle donne rifugiate, alla violenza sessuale e di genere e alle violazioni dei diritti umani lungo le frontiere.



“Siamo stati detenuti per cinque mesi. L'incertezza ci faceva vivere male, eravamo così preoccupati che abbiamo perso peso. Non avevamo più nessun desiderio di vivere, privati della libertà e rinchiusi per tutto quel tempo. È come se ci avessero tolto qualcosa di noi stessi, perché non potevamo più controllare le nostre vite. Non saremo mai più gli stessi di prima.”

”

Alexandra Pace/UNHCR



☒ Godfrey Veerasammy SJ (a destra) con uno dei nostri amici rifugiati. Godfrey ha lavorato con il JRS Regno Unito per tre giorni alla settimana durante il suo periodo di magistero come gesuita. (Sarah Booker)

Un aiuto per superare le situazioni difficili

Michael Schöpf SJ, direttore del JRS Europa

Durante il 2008, il JRS Europa ha lavorato affinché fosse ancora possibile, per le persone bisognose di protezione, raggiungere il nostro territorio e accedere ai servizi di assistenza di base, e affinché coloro che sono stati obbligati a lasciare l'Europa potessero essere aiutati ad affrontare le difficili situazioni in cui si ritrovavano. La nostra azione si è basata su tre priorità a livello regionale: assistere i rifugiati resi indigenti da politiche e pratiche che li escludono dall'accesso ai servizi sociali; svolgere attività di advocacy per contrastare l'uso della detenzione amministrativa; rispondere ai bisogni dei migranti alle frontiere dell'Unione europea (esternalizzazione dell'asilo). Nel 2008 è stato fatto un passo avanti significativo per accompagnare le persone bloccate all'esterno delle frontiere dell'UE, aprendo nuovi uffici in Marocco e Ucraina. Due nuovi progetti sono stati lanciati nel 2008: il Progetto di ricerca sulla detenzione dei richiedenti asilo vulnerabili (DEVAS) che si occupa di analizzare le condizioni e le modalità di detenzione dei richiedenti asilo vulnerabili in 23 paesi membri dell'UE; la Rete di advocacy sull'indigenza (ANDES) che mira a creare coalizioni a livello nazionale dei principali attori nel campo della risposta all'indigenza, affinché si possa sviluppare un dibattito più ampio a livello europeo.

La regione in sintesi

Gli uffici nazionali che compongono la rete del JRS in Europa sono diventati 14 nel 2008, con il lancio di progetti in due nuovi paesi: in **Marocco** il JRS ha aperto un asilo nido per i migranti bambini e proposto attività per le loro madri, mentre in **Ucraina** ha aperto un centro di accoglienza per richiedenti asilo, dove fornisce assistenza legale e servizi sociali. In altri 11 paesi il JRS ha una persona di contatto.

L'accompagnamento pastorale, il lavoro nel sociale e l'assistenza sanitaria e legale nei centri di detenzione hanno continuato a essere il fulcro delle attività del JRS in tutta Europa, in **Austria, Belgio, Germania, Irlanda, Malta, Romania, Slovenia, Svezia e Regno Unito**. Lo stesso tipo di servizi è stato fornito a richiedenti asilo e rifugiati in **Italia, Portogallo, Francia** e alcuni dei paesi sopra menzionati. Sono stati forniti anche altri servizi, come la distribuzione di cibo e altri generi di prima necessità, l'assistenza per trovare alloggio e lavoro, nonché corsi di lingua. Le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di lobbying in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati, spesso svolte all'interno di coalizioni e campagne, sono state parti importanti del lavoro del JRS Europa, sia a livello nazionale che regionale.

Nei **Balcani occidentali** il JRS ha assistito gli sfollati e i rimpatriati più vulnerabili, ancora in condizioni di vita difficili, sebbene la guerra che negli anni '90 ha portato alla disgregazione della ex-Iugoslavia sia finita da anni. In **Kosovo**, il JRS ha assistito i sopravvissuti alle mine.



Malta: un negozio nella tendopoli di Hal-Far. I richiedenti asilo che ricevono protezione sono ospitati in centri di raccolta aperti. (Alexandra Pace/UNHCR)

Malta

Anelare alla libertà

Nel 2008, a Malta sono state presentate 2.610 richieste di asilo, rendendo l'isola la nazione con il più alto numero di richieste di asilo per abitante. Situata sulle rotte dei migranti dal Nord Africa all'Europa, l'isola ha ricevuto negli ultimi anni migliaia di persone in cerca di asilo, provenienti soprattutto da Africa orientale, occidentale e centrale. La risposta del governo è basata sulla detenzione amministrativa, che in precedenza poteva essere a tempo indeterminato; ora i richiedenti asilo possono essere detenuti, in attesa dell'esito della loro richiesta, per un periodo al massimo di un anno. Coloro ai quali l'asilo è rifiutato sono detenuti per 18 mesi, il massimo periodo di detenzione. Il JRS offre assistenza legale, sociale e pastorale ai detenuti, che sono ospitati in centri sovraffollati per la maggior parte non adatti ad alloggiare un numero elevato di persone nemmeno per un breve soggiorno.

Vengo dalla Costa d'Avorio e sono arrivato a Malta passando per la Libia, che abbiamo lasciato stipati a bordo di due piccole barche. Durante la traversata, l'altra barca è affondata e tutte le persone a bordo sono annegate. Quando siamo arrivati a Malta, ci hanno messo in detenzione. Il giorno seguente, l'équipe del JRS è venuta e ci ha chiesto se avevamo bisogno di qualcosa. Durante i quattro mesi in cui sono stato detenuto, l'assistente sociale e l'avvocato del JRS ci hanno fatto visita regolarmente, fornendoci tessere telefoniche per chiamare a casa, vestiti, aiuto legale e tutto ciò di cui avevamo bisogno e che potevano farci avere. La detenzione era molto dura, soprattutto perché ero malato. Mi hanno portato in ospedale, dove sono rimasto per due mesi, e poi mi hanno rilasciato per ragioni mediche. Il JRS mi ha molto aiutato a ritrovare la mia libertà; non lo dimenticherò mai.

Ibrahim Cissoko

La detenzione è un periodo buio. Ho passato 18 mesi in questo buio, troppo tempo. Alcune volte avrei voluto morire. Ma dove c'è vita c'è speranza. L'avvocato del JRS è la persona che Dio mi ha mandato; mi ha incoraggiato e ha lottato per il mio rilascio.

Geoffrey



© Ibrahim Cissoko (Malcolm Bonello)



© Malta: la tendopoli nel centro aperto di Hal-Far. (Alexandra Pace/ UNHCR)

Regno Unito

Fare il possibile

Il governo del Regno Unito ha una politica di “indigenza forzata” per i richiedenti asilo che non sono stati accettati. L’obiettivo è di incoraggiarli a rientrare volontariamente nel proprio paese e fungere da deterrente per chi voglia raggiungere il Regno Unito e chiedere asilo. Questa politica lascia migliaia di persone senza mezzi legali di sussistenza: non è permesso loro lavorare, non ricevono assistenza pubblica e dipendono dalla buona volontà di altre persone. Molti ci chiedono aiuto regolarmente per mesi, a volte anni. E ogni settimana, nei nostri centri di accoglienza, incontriamo sempre più persone che hanno disperatamente bisogno di aiuto. Facciamo quel che possiamo, ma sappiamo che non è abbastanza. Quando ci si trova davanti a persone che dormono negli autobus o sul pavimento e non si ha la possibilità di offrir loro un alloggio, ci si può sentire disperati. Altre volte invece, può fare la differenza anche solo pagare un biglietto dell’autobus per andare all’ospedale o semplicemente ascoltare l’altro e prendersene cura.



Un richiedente asilo della RDC, volontario con il JRS Regno Unito e responsabile per la distribuzione degli aiuti a chi ha difficoltà economiche. Le borse di plastica contengono prodotti per l’igiene personale, distribuiti ogni mese ai richiedenti asilo e ai rifugiati in stato di indigenza. (Sarah Booker)

Ripagare per quanto ricevuto

Marie racconta il suo viaggio con il JRS dalla disperazione alla speranza

Sono arrivata in Inghilterra nel 2005 e dopo aver richiesto asilo sono stata detenuta. Non riuscivo a capire perché. Credo fermamente che le persone non decidano di abbandonare ciò che è familiare per ciò che è incerto a meno che ci sia una ragione valida indipendente dalla loro volontà.

Quando mi hanno rilasciata, sono stata mandata in un ostello, con solo sei sterline alla settimana. Il cibo era immangiabile e mi sono ammalata. Dopo varie richieste mi è stato offerto un alloggio. Mi sentivo così sola, lasciata completamente a me stessa e in ansia per la mia famiglia che era rimasta a casa. Un giorno una donna del *Refugee Council* mi ha parlato del JRS e mi ha accompagnato nella sua sede; l’atmosfera era piacevole e rilassata, i sorrisi autentici e non ‘professionali’.

I membri dell’*équipe* e i volontari erano molto gentili e abbiamo pranzato insieme allo stesso tavolo. Una volta a casa ho pianto di felicità, perché il JRS mi aveva fatto sentire un essere umano. Volevo sdebitarmi e ho cominciato a fare volontariato al JRS. I miei compiti andavano dall’accogliere le persone e offrir loro una tazza di tè al distribuire i pacchi con i prodotti per l’igiene personale.

Ho scoperto così che molte persone nella mia stessa situazione erano nel Regno Unito da anni e vivevano in condizioni molto precarie, sopravvivendo di elemosina. Mi sono sentita fortunata: fare la volontaria al JRS mi dava uno scopo, un motivo per vivere. La mia fiducia e la mia capacità di ascolto sono aumentate.

Alla fine mi è stato riconosciuto lo status di rifugiata e adesso sto studiando all’università. Posso guardare al futuro con sicurezza, coraggio e speranza.



Sarah Booker



📷 Uganda: Vicky Kezi di fronte al tukul (capanna) della sua classe di prima, nella scuola di Alere, una di quelle sostenute fino alla fine del 2008 dal JRS con il progetto Adjumani. (Don Doll SJ/JRS)

Segni di speranza

Frido Pflueger SJ, direttore del JRS Africa orientale

Il ritorno a casa, nel 2008, di decine di migliaia di rifugiati sudanesi è stato un segno di speranza incoraggiante. Per più di 15 anni, il JRS ha sostenuto i rifugiati attraverso il progetto Adjumani, nell'Uganda settentrionale, le cui attività sono terminate alla fine dell'anno. Accompagnando i rimpatriati nel Sudan meridionale, il JRS sta ora contribuendo a ricostruirne il sistema scolastico, uno strumento fondamentale per far crescere la pace e la giustizia. Un altro segno di speranza sono stati i rimpatri verso il Burundi. La conseguente riduzione del numero di rifugiati in Tanzania ha portato il JRS a trasferire ad altri la gestione di uno dei suoi progetti di più lunga data, Radio Kwizera. Nell'Uganda settentrionale gli sfollati hanno continuato con regolarità a tornare alle loro case dopo che l'Esercito di Resistenza del Signore (*Lord's Resistance Army - LRA*) si è spostato verso ovest, causando nuovi flussi di sfollati e di rifugiati congolese verso il Sudan meridionale. Le sfide che ancora ci attendono sono enormi. Il numero totale di sfollati nella regione è aumentato, soprattutto in Sudan. Anche il numero di rifugiati urbani è cresciuto. Purtroppo, nonostante i segni di speranza in alcuni paesi, sembra quasi una 'legge naturale' il fatto che il numero di sfollati e rifugiati nella regione resti stabile e arrivi quasi a 8,5 milioni.

La regione in sintesi

	Etiopia	Kenya	Sudan	Tanzania	Uganda
Centri comunitari	837				
Istruzione		106	45.745		3.129
Assistenza d'emergenza	3.356	9.803			12.251
Pastorale*			1.404	4.357	1.169
Peace-building			4.824		11.580
Radio Kwizera				ca 4 milioni	
Servizi sociali		6.574			

* Questi dati concludono le decine di migliaia di persone che partecipano ai servizi liturgici organizzati dal JRS.

L'intensificarsi del conflitto in Somalia ha avuto un impatto sul JRS **Etiopia**, che ad Addis Abeba ha constatato l'aumento dei rifugiati urbani e dei richiedenti asilo bisognosi di assistenza d'emergenza. Il centro comunitario per rifugiati, in funzione da molti anni, ha continuato a fornire istruzione informale e attività ricreative e per bambini.

Il JRS **Kenya** ha visto crescere la domanda di servizi a Nairobi e nel campo di Kakuma, dove c'è stato un aumento del flusso di rifugiati somali. Nei primi mesi del 2008, il JRS ha avviato un progetto a Kitale per rispondere ai bisogni immediati delle persone sfollate a causa delle violenze postelettorali e per offrire mezzi di sostentamento e aiuto alla ricostruzione.

Nel **Sudan meridionale**, che ospita i più grandi programmi del JRS nella regione, abbiamo collaborato con il nuovo governo e con le comunità locali per ricostruire il sistema scolastico e per sostenere, attraverso attività di costruzione della pace, la reintegrazione dei rifugiati rimpatriati.

Nel **Sudan settentrionale**, il JRS ha accompagnato gli sfollati a causa del conflitto nel Darfur, svolgendo attività di alfabetizzazione degli adulti e formazione delle competenze relazionali e sociali, e aiutando a reinserire i giovani nel sistema scolastico.

Con la maggior parte dei rifugiati burundesi in **Tanzania** avviata al rimpatrio o alla naturalizzazione, Radio Kwizera è diventata una stazione radio comunitaria e alla fine del 2008 la sua gestione è passata dal JRS alla provincia dei gesuiti dell'Africa orientale.

Il rimpatrio dei rifugiati provenienti dal Sudan meridionale ha portato alla chiusura dei programmi pastorali e di educazione gestiti dal JRS ad Adjumani, nell'**Uganda** settentrionale, e la gestione della maggior parte delle scuole è passata al governo. Nella regione settentrionale dove vive la popolazione acholi, il JRS ha sostenuto gli sfollati di ritorno alle proprie case dopo 20 anni. A Kampala, l'attenzione è stata rivolta ai rifugiati urbani e ai richiedenti asilo.

Sudan

Ricominciare

La prima volta che Peter (nome di fantasia) è stato costretto a fuggire dallo stato dell'Equatoria orientale, nel Sudan meridionale, è stata a 14 anni. Ha camminato fino a Juba, dove è vissuto per alcuni anni e ha finito la scuola secondaria prima di dover fuggire nuovamente, questa volta verso l'Uganda, dove ha incontrato il JRS.

Ero diretto a un campo nel distretto di Adjumani dove erano rifugiati migliaia di sudanesi. Nei cinque anni seguenti, il nostro campo è stato attaccato dall'Esercito di Resistenza del Signore (LRA) e molte persone sono state catturate; tra queste mia moglie, che è stata torturata e in seguito rilasciata.

Ho incontrato per la prima volta il JRS nel 1993, quando ho cominciato a insegnare in una delle scuole primarie gestite dalla comunità dei rifugiati. Il JRS sosteneva gli insegnanti attraverso incentivi economici, offrendo formazione e supervisione e finanziando i loro corsi di aggiornamento. Con l'aiuto del JRS ho potuto conseguire il diploma per l'insegnamento.

A mio parere, l'istruzione è lo strumento più importante per lo sviluppo di una nazione. È grazie all'aiuto del JRS che adesso abbiamo degli insegnanti formati nel Sudan meridionale. Molti di loro sono stati assunti nei progetti del JRS e altri sono in posizioni influenti all'interno dell'amministrazione pubblica o lavorano per altre organizzazioni.

Dopo 16 anni di esilio, sono ritornato a casa nel Sudan meridionale e tre mesi più tardi, nel settembre 2008, ho iniziato con il JRS come coordinatore per l'istruzione primaria a Lobone. Non eravamo potuti tornare prima perché la zona era occupata dagli sfollati. Il JRS ha aiutato gli sfollati per sette anni e adesso che ritornano a casa l'esperienza acquisita parte con loro. Per molti versi dobbiamo ricominciare tutto da capo e abbiamo un bisogno enorme del sostegno del JRS.



📷 Sudan meridionale: Richard Dwyer SJ a Lobone, dove i servizi pastorali del JRS mirano a migliorare le capacità dei leader delle comunità cristiane e a promuovere la coesistenza pacifica. (Angela Hellmuth/JRS)



☒ Nel 2008, il JRS dell'Africa orientale ha visto crescere il bisogno di assistenza d'emergenza da parte dei rifugiati urbani e dei richiedenti asilo. Nella foto, suor Mercy - del programma urbano per le emergenze di Nairobi - registra i nuovi arrivati dal Sud Kivu (RDC), nella parrocchia del Verbo Divino di Kayole. (Angelika Mendes/JRS)

Uganda

Sopravvivere nella città

Rose (nome di fantasia) e i suoi figli sono stati tra le migliaia di richiedenti asilo aiutati dal JRS a Kampala.

La mia storia è simile a quella di molte altre donne che si sono sposate oltrepassando la sottile e precaria linea di divisione etnica in Ruanda e che sono diventate vittime di entrambe le parti. Sono una tutsi e mio marito apparteneva all'etnia hutu. Vivevamo nella provincia di Butare con i nostri sette figli.

Mio marito è stato arrestato, falsamente accusato di aver collaborato con gli hutu che hanno commesso le atrocità nel 1994. È sparito e alcuni uomini armati sono stati mandati a uccidere il resto della famiglia. Hanno fatto irruzione nella nostra casa, ammazzando la guardia e saccheggiando i nostri averi. Sono stata violentata e imprigionata per cinque giorni. Con l'aiuto di un ufficiale dell'esercito sono stata rilasciata e vivamente invitata a lasciare il paese.

Sono fuggita in Uganda con i miei figli all'inizio del 2008 e ho richiesto lo status di rifugiata a Kampala. È stato difficile sopravvivere in questa grande città. I richiedenti asilo ricevono un aiuto estremamente ridotto a Kampala e sono incoraggiati a confluire nei campi in attesa della decisione sul loro status.

Non ho avuto scelta e ho dovuto attendere la decisione sulla mia richiesta a Kampala, dove nessuno mi ha aiutato prima di incontrare il JRS. Quando mi sono rivolta al JRS per chiedere aiuto, mi hanno pagato l'affitto per due mesi e mi hanno fornito cibo e medicine per i miei figli. Quando la mia richiesta di asilo è stata rifiutata, il JRS ha difeso la mia causa e alla fine sono stata riconosciuta come rifugiata. Quando non avevo nessuno al mio fianco, il JRS è apparso e mi ha aiutato. Non riesco proprio a immaginare cosa avrei fatto senza di loro.

Mi considero benedetta. Ho dei nuovi amici, parlo la lingua locale abbastanza bene e sto cercando di imparare l'inglese. Lavoro occasionalmente e riesco a vivere senza bisogno di elemosinare. Alcuni amici musulmani contribuiscono a pagare le tasse scolastiche di due dei miei figli. Il mio sogno è mandarli a scuola tutti. Sono orgogliosa di essere riuscita a provvedere ai loro bisogni fino ad adesso, perché non è facile essere una madre sola. Spero di continuare a riuscirci fino a quando non saranno in grado di badare a se stessi.



📷 Uno dei campi per sfollati vicino a Goma (JRS Grandi Laghi)

Rispondere alle sfide

Tony Calleja SJ, direttore del JRS Grandi Laghi

Durante il 2008, la regione dei Grandi Laghi è stata segnata da situazioni completamente diverse una dall'altra: una relativa pace in Ruanda e Burundi e, allo stesso tempo, una crisi umanitaria con centinaia di migliaia di sfollati e rifugiati in seguito allo scoppio del conflitto nel Nord Kivu, nella RDC. I massicci movimenti di persone ci hanno messo alla prova e, conseguentemente, ci hanno portato ad assumere compiti considerevoli. Nonostante le difficoltà e i limiti, e con il sostegno dei nostri amici, siamo stati in grado di rispondere alla situazione ed esserne all'altezza, e di far fronte alle sfide crescenti poste dagli enormi sfollamenti.

La regione in sintesi

	Burundi	RDC	Rwanda
Istruzione	1.541	ca 18.300*	11.509
Assistenza d'emergenza	12.340		
Sicurezza alimentare	22.810		
Assistenza sanitaria		434	
Autosostentamento	182		
Sostegno psicosociale	21		
Reintegrazione (ex bambini soldato)		ca 140	
Sostegno rifugiati vulnerabili	149		734
Rifugio	260		
Giovani/Cultura	778		10.987

* Questi dati non comprendono le decine di migliaia di bambini che beneficiano indirettamente delle attività di formazione degli insegnanti svolte dal JRS.

Più di 95.000 burundesi sono tornati a casa nel 2008 e il JRS **Burundi** ha quindi ampliato le sue attività per favorire una reintegrazione duratura dei rimpatriati. Nei primi mesi del 2008, un pacchetto di aiuti d'emergenza è stato fornito alle persone sfollate a causa dei combattimenti ancora in atto tra il governo e l'ultimo gruppo ribelle. A Bujumbura sono continuate le attività dei progetti educativi e per l'autosostentamento.

Nel 2008, il JRS ha costituito un grosso polo di attività nel Nord Kivu, nella **RDC**, con otto nuovi progetti operativi a Goma e Rutshuru, focalizzati soprattutto sull'istruzione e sulla formazione professionale. Un nuovo progetto nel Sud Kivu ha sostenuto delle scuole nelle aree di rimpatrio.

Il JRS **Ruanda** ha continuato a servire e accompagnare i rifugiati congolese nei campi di Gihembe e Kiziba, molti dei quali sono in esilio da più di dieci anni. L'obiettivo centrale del JRS è rimasto quello di fornire un'istruzione di qualità dalla scuola materna fino alla scuola superiore.



📷 Burundi: distribuzione di capre a Giharo, parte del progetto del JRS per l'autosufficienza alimentare. (JRS Grandi Laghi)

RDC

Occasioni per imparare

Eric Sebukaire, di 18 anni, è uno sfollato nel Nord Kivu. In questa provincia dell'est della RDC, da 15 anni devastata dalla violenza e afflitta da gravi violazioni dei diritti umani, più di un milione di persone sono nella sua stessa situazione. Il 2008 sembrava all'inizio un anno promettente grazie alla firma di un cessate il fuoco, ma i combattimenti sono ripresi in agosto, causando lo sfollamento di 250.000 persone.

Eric ha lasciato il suo villaggio due anni fa, quando due milizie hanno cominciato a combattere nella zona: "Uno dei gruppi armati aveva perso molti combattenti, così avevano deciso di reclutare i bambini; sono arrivati nella nostra zona e siamo dovuti fuggire". Quasi il 70% degli sfollati ha cercato rifugio da parenti o amici a Goma, il capoluogo della provincia del Nord Kivu. Eric si era recato da suo zio, ma è stato presto obbligato a confluire nei campi alla periferia della città.

In poco tempo ha conosciuto la fame. "Viene distribuito pochissimo cibo", dice. "La maggior parte dei giorni mangio una sola volta. Quando posso, cerco lavori giornalieri a Goma, per avere i soldi per un po' di cibo in più".

A parte questo, Eric non aveva molto da fare, al pari degli altri ragazzi nel campo. Quest'ozio forzato ha spesso tristi conseguenze sui giovani, come alcolismo e uso di droghe. Uno dei progetti lanciati dal JRS verso la fine del 2008 ha offerto formazione professionale in quattro campi. Circa 480 adolescenti tra i 13 e i 18 anni si sono iscritti alle lezioni per diventare sarti, panettieri, parrucchieri e meccanici di biciclette.

Eric si è iscritto al corso di alfabetizzazione del JRS - a causa della guerra aveva seguito solo quattro anni di scuola e non sapeva ancora leggere e scrivere bene - e a quello di riparazione delle biciclette. Gli piacciono entrambi. "Le nuove cose che sto imparando mi daranno la possibilità di guadagnarmi da vivere una volta ritornato a casa", aggiunge con orgoglio.



📷 Burundi: lezioni di ricamo in un corso professionale offerto dal JRS a Kiyange. (Don Doll SJ/JRS)

Burundi

Una catena di solidarietà

A partire dal 2002, circa 470.000 persone sono ritornate in Burundi, un paese che si sta riprendendo da una guerra civile durata più di dieci anni e terminata da poco. La scarsità di terra è un grosso problema in questa piccola nazione, dove il 90% della popolazione vive di agricoltura di sussistenza. L'elevato numero di rimpatriati ha acuito le tensioni sulla proprietà della terra. Per rendere sostenibili i ritorni, il JRS gestisce nel Burundi orientale tre progetti per l'autosufficienza alimentare.

Uno dei progetti è localizzato nella provincia di Ruyigi, dove vivono Libérat e Mariana Cubwa. La provincia è stata duramente colpita dal conflitto. “Quando la guerra è cominciata, ci siamo rifugiati in Tanzania, ma io volevo rimanere a casa”, dice Mariana. “Siamo ritornati dopo poche settimane. La vita era molto dura. Per dieci anni, abbiamo dormito tra i cespugli, nascondendoci dai soldati che venivano a saccheggiare”.



Libérat e Mariana

All'inizio del 2008, la coppia ha preso parte a un progetto del JRS per l'autosufficienza alimentare, seguendo una formazione sulle tecniche moderne di agricoltura biologica per rendere più fertile il loro piccolo pezzo di terra. In un secondo momento, Libérat e Mariana sono entrati a far parte di un'associazione locale fondata dal JRS che gestisce una 'catena di solidarietà'. Ogni contadino riceve una capra e, appena l'animale partorisce, uno dei piccoli viene dato come 'rimborso' a un nuovo partecipante al progetto. Il JRS accompagna queste associazioni da tre anni, offrendo assistenza tecnica, veterinaria e sociale.

“Il progetto del JRS ci ha aiutato molto”, dice Libérat. “La capra produce fertilizzante organico per le coltivazioni e possiamo guadagnare qualcosa rendendo disponibile per la riproduzione il maschio”.



Un nuovo inizio: rifugiati ritornati a Giharo, in Burundi, suonano con gioia i tamburi durante la cerimonia di apertura di un progetto per l'autosufficienza alimentare finanziato dal JRS. Queste persone erano rifugiate nei campi di Kibondo, nella Tanzania occidentale. (Don Doll SJ/JRS)



☒ Sudafrica: nuovi rifugiati provenienti dal tormentato Zimbabwe trovano ospitalità in un centro di accoglienza nella provincia di Limpopo, vicino alla frontiera, e leggono giornali degli zimbabweani in esilio. (Peter Balleis SJ/JRS)

Mantenere viva la speranza

Joanne Whitaker RSM, direttrice del JRS Africa meridionale

Due immagini del 2008 rimangono fissate nella mia memoria: un uomo mozambicano che arde vivo a Johannesburg e una donna zimbabweana che striscia, con il figlio sulla schiena, sotto la recinzione verso il Sudafrica. Le fotografie hanno fatto il giro del mondo. Erano immagini inquietanti che riflettevano le conseguenze dell'avidità, della corruzione, della mancanza di rispetto per la vita e dello sfruttamento di chi è vulnerabile. Sono immagini vere dell'Africa? Purtroppo la risposta è sì. La violenza contro gli stranieri è esplosa in Sudafrica durante l'anno. Più di 60 persone sono morte; migliaia hanno perso casa, mezzi di sostentamento e speranza in un futuro migliore. Il collasso economico e le violenze politiche in Zimbabwe hanno costretto centinaia di migliaia di persone a fuggire in cerca di sicurezza. La risposta, però, è anche no. Non sono le immagini che vedo nella vita di tutti i giorni. Vedo invece centinaia di alunni delle scuole raccogliere scarpe e vestiti, cibo e soldi per aiutare coloro che soffrono. Vedo scatoloni di maglioni per bambini prodotti da una donna che porta il suo bambino sulla schiena. Vedo cristiani e musulmani donare cibo. Sono questi i volti della maggior parte degli africani, e mantengono viva la speranza che un giorno tutti vivranno in pace.

La regione in sintesi

	Angola	Malawi	Sudafrica	Zambia	Zimbabwe
Advocacy	10.157				6
Cultura/Sociale				ca 4.500	30
Istruzione		3.617	2.527		2.452
Assistenza d'emergenza			14.252	95	
Assistenza sanitaria			1.655		20
Pastorale				ca 5.000	
Sostegno psicosociale		377			
Autosostentamento			1.970		9
Minori non accompagnati			233		

In **Angola**, il JRS si è concentrato su cinque province, fornendo protezione e sostegno legale gratuito ai rifugiati e ai richiedenti asilo, nonché istruzione ai funzionari pubblici.

Il JRS **Malawi** ha continuato a occuparsi soprattutto di istruzione nel campo di Dzaleka. La scuola primaria ha avuto risultati eccellenti, con il 100% di promossi all'esame finale. Il JRS ha avviato una scuola secondaria nel campo e anche un centro per le donne.

Il 2008 è stato estremamente intenso per il JRS in **Sudafrica** a causa dell'inasprirsi della xenofobia e del flusso di rifugiati provenienti dallo Zimbabwe. Un nuovo progetto è stato lanciato nella provincia di Limpopo per fornire assistenza d'emergenza ai rifugiati zimbabwani.

In **Zambia**, le attività del JRS si sono concentrate sull'assistenza pastorale ai rifugiati congolesi prima e durante il processo di rimpatrio. A causa dello stato d'incertezza, molti congolesi erano restii ad accettare l'idea del rimpatrio.

Nonostante le violenze politiche e l'iperinflazione, il JRS in **Zimbabwe** ha continuato a fornire sostegno alle scuole e progetti finalizzati all'autosostentamento per i rifugiati del campo di Tongogaro e del centro di transito di Harare, nonché per i bambini vulnerabili dell'area di Checheche. Il JRS Zimbabwe ha inoltre avviato un progetto per assistere gli sfollati nell'area di Chishawasha.

Sudafrica

Disponibili per noi

Durante il 2008, l'atteggiamento xenofobo da molto tempo presente in Sudafrica è esploso dando luogo a violenze che hanno causato lo sfollamento di più di 30.000 persone, molte delle quali sono state aiutate dal JRS a Johannesburg e a Pretoria; quella che segue è la storia di una di queste persone:

Sono un etiope di 57 anni e sono arrivato in Sudafrica nel 2005. Svolgevo i miei commerci nell'area di Tsakane, dove avevo in affitto una piccola stanza. Compravo coperte, tende e copripiumoni in centro città e li rivendevo, andando di porta in porta, agli abitanti di Tsakane.

Purtroppo, nel maggio 2008 sono stato aggredito da un gruppo di uomini che non conoscevo. Mi hanno preso a calci su tutto il corpo e uno mi ha colpito alla testa. Gli altri mi gridavano: "Perché sei venuto in Sudafrica? È ora di fare la valigia e tornartene al tuo paese". Mi hanno buttato fuori dalla mia stanza con solo i vestiti che avevo addosso; gli ho chiesto di lasciarmi recuperare le mie cose ma si sono rifiutati. Uno mi ha detto di sparire entro dieci minuti altrimenti mi avrebbero ammazzato. "Sei arrivato senza niente, devi ripartire senza niente".

Ho chiesto disperatamente aiuto per tutto il tempo. Ero molto spaventato e confuso. Sono corso in città dai miei connazionali per chiedere aiuto ma ho visto che quasi tutti i negozi appartenenti a stranieri erano chiusi. Ho telefonato a un mio amico, che ha un negozio, e gli ho chiesto come mai non era al lavoro; lui mi ha risposto che avevano sentito dire di persone che sarebbero venute ad aggredirli e assaltare i loro negozi. Il centro città era il prossimo obiettivo. Solo in seguito ho capito che era un attacco su larga scala agli stranieri.

L'aggressione ha avuto un forte impatto sulla mia vita. Ho perso tutto ciò che possedevo, che avevo accumulato in più di tre anni, e ho dovuto ricominciare tutto da capo. Oggi, a differenza di quando sono arrivato, è molto duro cominciare una nuova vita, sto ancora lottando per riuscirci. Alla mia età è difficile trovare lavoro. Prima ero capace di badare a me stesso, ma l'aggressione fisica e il trauma avranno bisogno di tempo per essere superati.

Sopravvivo grazie alle offerte fatte da amici e all'aiuto del JRS, che è stato presente con noi fin dall'inizio: quando siamo fuggiti dalle aggressioni, prima nelle stazioni della polizia e poi nei luoghi sicuri in cui il governo ci ha sistemati. Il JRS ci fornisce i generi di prima necessità - come cibo e coperte -, l'assistenza medica, i trasporti da e per gli ospedali e ci danno indicazione per il counselling.

Purtroppo l'atteggiamento dei sudafricani verso di noi non è cambiato, ci insultano ancora in tutti i modi.



☒ Sudafrica: un campo provvisorio per le vittime della xenofobia vicino a Pretoria. (Joanne Whitaker RSM/JRS)

Zimbabwe/Sudafrica

Accrescere la fede e la fiducia

Il 2008 è stato un anno di tumulti in Zimbabwe. L'équipe locale del JRS ha aumentato i suoi servizi per assistere le famiglie vulnerabili sfollate a causa dei disordini politici. Il JRS ha anche aperto un nuovo progetto a Makhado, in Sudafrica, per aiutare parte delle decine di migliaia di zimbabwani che attraversano la frontiera alla ricerca di qualcosa per sopravvivere. John (nome di fantasia), 28 anni, era una di essi. Sposato e con tre figli, ha trovato lavoro nella provincia di Limpopo. Prima di lasciare lo Zimbabwe, John viveva in un villaggio di circa 30 famiglie e lavorava come meccanico nell'industria del tè. Ci spiega perché ha lasciato il suo paese sconvolto:

La situazione in Zimbabwe è molto incerta. Il programma di acquisizione della terra ha portato alla disgregazione delle forniture alimentari. Le persone che hanno preso possesso di estesi appezzamenti di terra (veterani di guerra, membri del Parlamento e ufficiali dell'esercito) non avevano esperienza nel campo dell'agricoltura. Non è cresciuto quasi niente e non ci sono soldi per preparare la terra, una situazione che fa pena.

Dopo le elezioni della primavera del 2008, la ZANU-PF (il partito al governo) ha obbligato gli abitanti dei villaggi a partecipare ai propri incontri. Ogni sera c'era la 'formazione', dove tutti i giovani erano costretti ad ascoltare la propaganda della ZANU. Se una persona non partecipava, veniva segnata come membro del Movimento per il Cambiamento Democratico (*Movement for Democratic Change* - MDC, l'opposizione) - quasi tutti nel mio villaggio erano membri dell'MDC - e perseguitata, anche con pestaggi o l'incendio della casa. Alcune persone sono state uccise. Io ero tra quelli segnati e la situazione era diventata pericolosa. Dopo essermi assicurato che la mia famiglia fosse in un luogo sicuro, sono partito una notte all'una. Insieme ad altri sono riuscito a raggiungere la frontiera con il Sudafrica. In seguito ho appreso che il mio nome era stato immediatamente inserito nella lista di persone da punire se facevano ritorno.

Fin dall'inizio della mia permanenza in Sudafrica, il progetto del JRS a Makhado mi ha aiutato. Mi hanno dato cibo, soldi per un posto dove stare e una coperta. Mi sono stati di aiuto nel trovare lavoro e quindi nel sostenere la mia famiglia. Grazie a loro ho aumentato la fiducia in me stesso e la mia fede. Sarò per sempre grato al JRS e al suo meraviglioso personale.

Quando penso al futuro, non credo che accadrà presto qualcosa di positivo. Ritornerò a casa solo quando sarò sicuro che io, mia moglie e i miei figli potremo vivere in libertà, senza paura e violenze.



Imparare insieme

Malawi: il campo di Dzaleka ospita rifugiati provenienti da molte nazioni africane. I rifugiati si riuniscono per assistere alle lezioni del JRS in inglese, francese e chichewa (la lingua locale) del JRS. Il campo di Dzaleka è anche la sede di un progetto del JRS unico nel suo genere: una scuola primaria di alto livello con alunni provenienti sia dalla comunità dei rifugiati sia dalle comunità locali.





📷 Ciad: suor Maria Luisa Solaun (a destra), direttrice del progetto del JRS a Goz Beïda, e la sua assistente, Haram Seid Abakar, stanno avviando un programma di prima scolarizzazione per i bambini sfollati. (Don Doll SJ/JRS)

L'istruzione: un catalizzatore di speranza

Kapitula Nzanu SJ, direttore del JRS Africa occidentale

Per riuscire a fornire istruzione in modo efficace bisogna conoscere molto bene l'ambiente in cui il processo formativo avviene. Per il JRS dell'Africa occidentale questo ambiente è una somma di sfide e di opportunità per lavorare in favore dell'armonia. La Costa d'Avorio, l'Africa centrale e il Ciad stanno tutti cercando la pace. Attraverso il suo contributo al processo educativo in situazioni di emergenza e post-belliche, il JRS dell'Africa occidentale si occupa dei rifugiati e degli sfollati, resi vittime di disastri da ciò che succede intorno a loro. L'istruzione è il catalizzatore della speranza, mediante il quale coloro che hanno perso tutto possono ancora risollevarsi. L'istruzione porta alla possibilità di godere di altri diritti, è un agente di trasformazione, come testimoniato dalle persone che serviamo e accompagniamo.

La regione in sintesi

	Ciad	Costa d'Avorio	Repubblica Centrafricana
Reintegrazione (ex bambini soldato)	230*		
Istruzione	23.167*	1.011	248

* Queste cifre non includono le decine di migliaia di bambini che beneficiano indirettamente delle attività di formazione degli insegnanti svolte dal JRS.



📷 Ciad: costruzione del tetto di una stanza nel campo per rifugiati di Kounougou. (Don Doll SJ/JRS)

Il JRS ha iniziato a operare nella **Repubblica Centrafricana** verso la metà del 2008, in seguito a una valutazione dei bisogni, per servire gli sfollati a causa dalla guerra civile. Nel giro di tre mesi, il JRS gestiva attività di formazione di insegnanti nelle province di Ouham e Haute-Kotto; in quest'ultima provincia, la mobilitazione delle comunità ha aperto la strada alla costruzione di scuole.

Nel **Ciad** orientale il JRS ha gestito sei programmi mirati a creare le condizioni per un'istruzione di qualità, sia per i rifugiati sudanesi nei 12 campi di Abéché, sia per gli sfollati e le comunità ospitanti nell'area di Sila. Un altro progetto ha sostenuto la reintegrazione di ex bambini soldato. Il conflitto in Ciad è multidimensionale e combina assieme le tensioni interetniche e fra comunità, la guerra tra Ciad e Sudan e l'espansione del conflitto in Darfur.

Il JRS ha lanciato un progetto di istruzione a Madinani, nel nord della **Costa d'Avorio**, un'area che ha molto sofferto durante la recente guerra civile; il progetto mira ad accrescere la capacità delle scuole primarie locali di accogliere coloro che fanno ritorno. Gli edifici danneggiati delle scuole sono stati riparati e i bambini hanno ricevuto materiali didattici.

Ciad

Costruire ciò che non può essere distrutto

Non sono vuoto come il deserto che mi circonda. A casa facevo il falegname, costruivo cose necessarie per la vita di tutti i giorni. Ma tutto è stato distrutto tre anni fa, quando i ribelli e le milizie a cavallo hanno incendiato il mio villaggio nella regione di Sila, nel Ciad orientale. Io e la mia famiglia siamo fuggiti.

Adesso costruisco ciò che non può essere distrutto: la conoscenza. Mi chiamo Abdallah Souleymane Mohammad e sono un insegnante e il direttore di una scuola primaria nel sito per sfollati ciadiani di Aradib I, vicino al villaggio di Koukou, dove vivo dal novembre 2006. Con l'aiuto del JRS, nel 2007 ho iniziato a formarmi per diventare insegnante. Nel mio villaggio non avevo mai avuto la possibilità di terminare la scuola, perciò questa è stata un'occasione rara per me.

Sono stato assunto da un leader di comunità che era stato contattato dal JRS. Dopo un test iniziale, ho seguito una formazione in pedagogia nella mia lingua nativa, l'arabo. Ho iniziato a insegnare in una scuola nel sito. L'équipe del JRS mi ha accompagnato durante l'anno, mentre continuavo a seguire lezioni per accrescere le mie conoscenze su materie generali quali storia e matematica. L'istruzione mi ha aiutato ad acquisire consapevolezza e un posto nella società.

Nel 2008 i bambini di Aradib hanno completato per la prima volta un anno scolastico intero. Le associazioni dei genitori e degli insegnanti, sostenute dal JRS, hanno aiutato a costruire e mantenere le scuole, a distribuire i materiali scolastici e a prendere decisioni sullo staff.

Ho visto dei grandi cambiamenti nelle comunità da quando hanno cominciato a sostenere l'istruzione. C'è più rispetto; le persone si ascoltano a vicenda e lavorano insieme, sentono quanto sia importante il loro ruolo nell'aiutare a ricostruire la società.



📷 (in alto) Ciad: la scuola per sfollati di Aradib n. 1, nel villaggio di Goz Amir, ha circa 1.000 alunni ed è sostenuta dal JRS. Al termine delle lezioni, intorno a mezzogiorno, i bambini riportano le lavagne in un'area di deposito. (Don Doll SJ/JRS)

📷 (a destra) Ciad: uno studente segue attentamente una lezione di francese alla scuola di Habile n. 1, una delle tre scuole per bambini sfollati a Koukou. (Don Doll SJ/JRS)

Ciad

Credo nel futuro

Alcuni possono dire che non si vede il sentiero, ma io conosco la strada. Ricordo che guidavo verso casa un pulmino bianco attraverso il deserto, al di là delle montagne rosse dove si nascondevano i gruppi armati. Ho visto il mio villaggio e mia madre che mi correva incontro vestita di verde per salutarmi.

Mi chiamo Mahmat Abdul Ali e ho 15 anni. Per un anno ho fatto la guardia notturna per un gruppo armato, lontano dal mio villaggio. Era molto faticoso e volevo smettere. Con l'aiuto dell'UNICEF sono stato rilasciato e portato in un centro a N'djamena per recuperare forze, e là ho incontrato altri ragazzi che erano stati rilasciati come me.

Nel 2008 il JRS mi ha aiutato a ritrovare la mia famiglia e a spedire una lettera ai miei genitori. Siamo andati insieme al mio villaggio per verificare che fosse sicuro. Mi sentivo pronto a ricostruire la mia vita e volevo frequentare la scuola, ma la più vicina era a due ore di marcia da casa mia. Senza scuola, mi chiedevo cosa avrei fatto, cosa sarei diventato.

Il JRS ha aiutato il mio villaggio ad aprire una scuola. Nel giro di poche settimane gli abitanti hanno costruito le fondamenta dell'edificio e hanno invitato le famiglie della zona a mandare i propri figli. Il JRS ha fornito il materiale per il tetto e l'occorrente per le lezioni, che la comunità non era in grado di procurare da sé, e ha aiutato a formare dei genitori, tra i quali mio padre, affinché fossero in grado di gestire la scuola. Siccome ci sono solo pochi insegnanti nella mia comunità, il JRS ha incoraggiato alcuni insegnanti della città a venire a lavorare nel nostro villaggio. L'équipe del JRS continua ancora a seguire gli studenti e gli insegnanti, ad ascoltare i loro problemi e ad accompagnarli. Adesso che vado a scuola credo in un futuro, posso costruirlo con l'istruzione.



Catherine Lemare/JRS



La ricostruzione in Liberia

Questa donna è fuggita dal nord-ovest della Liberia nel 2002 e ha incontrato il JRS nei campi per sfollati di Salala. Una volta ritornata al suo villaggio, si è unita a un gruppo di abitanti che ha costruito una nuova scuola con la guida e l'aiuto del JRS. Era emozionata mentre aiutava a costruire la scuola in cui sarebbero andati i suoi tre figli. Il JRS è tornato in Liberia una seconda volta nel 2003, alla fine della guerra civile, per servire gli sfollati e, in seguito, accompagnarli durante il loro ritorno a casa nelle contee di Bomi, Lofa e Nimba. Per noi è stato un privilegio lavorare con queste persone mentre rimettevano insieme i pezzi delle loro vite, collaborando con le comunità locali per sostenere l'istruzione, l'assistenza pastorale, l'assistenza sanitaria, la sicurezza e l'agricoltura. Il JRS ha lasciato la Liberia nel 2008, quando la stabilità e lo sviluppo cominciavano a mettere radici. Speriamo e preghiamo che i liberiani continuino a lavorare per ricostruire il loro paese e a camminare sulla via della pace.



Peter Balleis SJ/JRS



📷 Giordania: membri dell'équipe del JRS ad Amman. (Peter Balleis SJ/JRS)

Imparare ad accompagnare i rifugiati

Paul Diab SJ, direttore del JRS Siria

Alcuni mesi fa, la Compagnia di Gesù in Siria si è mobilitata, attraverso il JRS, per accompagnare i rifugiati iracheni, nostri fratelli e sorelle in fuga dalla guerra. Abbiamo aperto un centro ad Aleppo per aiutare gli studenti che dovevano affrontare i loro esami finali di brevetto e di baccalaureato e per offrire corsi di informatica e di lingua. Deir St Vartan è anche un centro sociale che accoglie centinaia di adolescenti, bambini e le loro madri; testimoni delle atrocità della guerra, provano adesso a far germogliare i semi di una vita di libertà e umanità in Siria. Il compito non è facile perché abbiamo poca esperienza. Stiamo imparando, coloro che accompagnano i rifugiati, gli insegnanti e io, come fare a essere con i rifugiati, come aiutarli a superare la tristezza e i traumi che si portano appresso nella loro vita di tutti i giorni. I giovani che frequentano il centro hanno espresso la loro gratitudine per questo progetto e per la nostra presenza fra di loro. I gesuiti in Siria si sono impegnati con tutto il cuore in questo progetto; sono coscienti dell'importanza di quest'opera per la Compagnia di Gesù e per la Provincia del Medio Oriente in particolare, perché riguarda tutti noi.

La regione in sintesi

	Giordania	Siria
Aiuti di emergenza	10	445
Visite alle famiglie	300	85
Aiuti alimentari		108
Assistenza sanitaria		23
Educazione informale, attività ricreative	90	246
Sostegno psicosociale		81



📷 Giordania: lezioni di informatica ad Amman. (Peter Balleis SJ/JRS)

Cinque anni dopo l'intervento militare statunitense, la società irachena rimane profondamente violenta e divisa, causa di una delle crisi umanitarie e di uno degli sfollamenti di persone più vasti del mondo. Più di due milioni di iracheni vivono nelle nazioni confinanti, Siria e Giordania, dove sono visti come 'ospiti', stipati in contesti urbani ristretti, senza il diritto di lavorare ma avendo da pagare alloggio, cibo, assistenza medica e istruzione.

Il JRS ha cominciato a lavorare in Medio Oriente a metà del 2008, ad Amman in **Giordania** e a Damasco e Aleppo in **Siria**, in stretta collaborazione con i gesuiti locali, le altre congregazioni religiose e le altre Chiese cristiane. L'attività è focalizzata sull'accompagnamento mediante visite a domicilio, educazione informale, attività ricreative, sostegno psicosociale e aiuti materiali.

Giordania

Cambiare in meglio le nostre vite

In Giordania, quasi tutti i membri dell'équipe del JRS sono iracheni, come Jawdat Youssef, che è arrivato ad Amman l'8 settembre 2005 con sua moglie Elham e le loro due figlie, Jessica di 11 anni e Mina di 3 anni.

La prima volta che l'équipe del JRS ci ha fatto visita, mi hanno chiesto cosa potevo fare. Gli ho risposto che potevo fare qualsiasi cosa. Quando ho conosciuto il JRS, mi è piaciuto subito il vostro modo di servire i rifugiati, e quando mi avete chiesto se volevo fare da assistente all'allenatore di una squadra di calcio che avete messo in piedi, ho accettato immediatamente. Adesso sto con la squadra quattro pomeriggi a settimana e mi piace quello che faccio. Sander, il coordinatore, è come un fratello per me e spesso ci confidiamo l'uno con l'altro. Ho spinto mia moglie a iscriversi al corso di inglese del JRS visto che adesso può lasciare le nostre due figlie, Jessica e Mina, nel vostro asilo mentre è a lezione. Ho accettato la nuova realtà in cui viviamo perché credo che Dio stia camminando con noi. La cosa più importante della mia vita è la mia famiglia, mantenerla unita e riuscire a provvedere ai nostri bisogni di ogni giorno.

”

Jawdat

Frequentando i corsi di inglese del JRS mi ricordo le cose che ho imparato a scuola tanto tempo fa. Questi corsi gratuiti sono una grazia di Dio. La situazione da rifugiata è molto diversa dalla situazione quando si è casa. Qui in Giordania, quando arriva un ospite e bussa alla porta, sono felice, perché non mi piace stare da sola. Una volta sono arrivate una suora e due altre persone. Si sono presentate come suor Wejdan, Luay e Stev, dell'équipe del JRS. Luay ci ha detto che anche lui era arrivato di recente in Giordania dall'Iraq. Mi sono sentita a mio agio e felice, perché c'erano delle persone che si interessavano a noi; la loro visita ha cambiato in meglio le nostre vite.

Elham

”



☒ Mina (al centro) all'asilo del JRS. (JRS Medio Oriente)

Siria

Pace per tutti

Scritto da May, 15 anni,
per le lezioni di inglese
a Deir St Vartan

Questa poesia è la storia della mia vita
ve la racconto
non perché sia orgogliosa
è la verità, la mia giovinezza

Nata in Iraq, il suono della guerra
era dappertutto
come la paura,
non sapevo
che non sarebbe mai scomparso

La guerra non è bella
tutti lo sanno
Il mio sogno è di vivere in pace,
la conosco solo dai racconti

Mio padre è partito
quando avevo otto anni
Ho aspettato e aspettato
hanno riportato le scarpe di mio padre,
ho visto mia madre in lacrime

A scuola ridevamo
e scherzavamo con i ragazzi
abbiamo sentito il rumore degli spari
l'autobus era in ritardo
tutti correvano

Provo pena
Baghdad, mia dolce città
piena di pericoli,
fuoco ovunque
dalle armi di stranieri

La guerra non è bella
tutti lo sanno
Il mio sogno di vivere in pace
si è avverato in questa scuola
Deir San Vartan
mi fai sorridere
mi dai speranza



📷 In aula a Deir St Vartan, ad Aleppo, dove il JRS offre attività di educazione informale ai rifugiati iracheni e ai siriani indigenti.
(Peter Balleis SJ/JRS)



📷 Timor Est: la ricostruzione nel villaggio di Mauk, a Comoro, uno dei luoghi dove il JRS ha agevolato il ritorno a casa delle persone sfollate a causa delle violenze politiche del 2006. (Peter Balleis SJ/JRS)

Scrivere la nostra nuova storia

Bernard Hyacinth Arputhasamy SJ, direttore del JRS Asia del Pacifico

“... dobbiamo scrivere la nostra storia futura... gli eventi del passato ci insegnano che non bisogna provare odio verso nessuno... non bisogna incitare alla violenza o al conflitto...” ha detto il capo del villaggio di Mauk, ritornando a casa con altri abitanti da un campo per sfollati a Dili. Le visite regolari dell'équipe del JRS Timor Est miravano ad avere il sostegno e l'accoglienza della comunità ricevente, così da rendere il passaggio verso la reintegrazione sicuro e senza problemi. Si sono dovute superare differenze e dispute. “Dall'ostilità guidaci all'ospitalità.” In tutta la regione, i rifugiati de facto - rifugiati, richiedenti asilo, sopravvissuti alle mine, sfollati a causa di disastri naturali e ambientali e a causa dei cosiddetti progetti di sviluppo o investimento, lavoratori migranti e così via - cercano un posto che li accolga. Essi condividono gli stessi sogni e le stesse speranze del resto dell'umanità. La nostra civiltà così immensamente piena di risorse non potrebbe costruire per loro una 'casa accogliente' mettendo in atto politiche di sviluppo politico, economico e socioculturale che siano in grado di fornire benessere e piena realizzazione a milioni di persone nella regione? Dobbiamo “scrivere la nostra nuova storia” di umanità affinché le persone non siano mai più costrette a fuggire.

La regione in sintesi

	Australia	Cambogia	Indonesia	Thailandia	Timor Est
Advocacy		125	19	3.221	
Istruzione		27		13.567	
Assistenza d'emergenza	50			3.174	
Assistenza sanitaria				14.048	
Pastorale				7.640	
Peace-building			1.436		
Sostegno psicosociale	47			3.605	
Rifugio	30		1.555	142	2.217 famiglie
Assistenza al rimpatrio volontario				282	

In **Australia**, il JRS ha incrementato le attività di sostegno ai richiedenti asilo e si è impegnato insieme ad altri in attività di advocacy che nel 2008 hanno favorito il cambiamento della politica australiana verso i rifugiati. Le visite settimanali e le messe al centro di detenzione per immigrati di Villawood a Sydney sono continuate. Sono state inoltre condotte attività di ricerca sullo sfollamento forzato a Timor Est e nella regione del Pacifico.

In **Cambogia**, gli operatori sociali del JRS hanno gestito gli aiuti ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Hanno aiutato queste persone a trovare un posto dove abitare e ad abituarsi alla vita in Cambogia. È stata fornita assistenza legale, la situazione dei rifugiati montagnardi è stata tenuta sotto controllo e sono state effettuate ricerche sui problemi che provocano lo sfollamento, in particolare l'espropriazione delle terre da parte dell'élite al potere.

Verso la metà del 2008, dopo aver terminato le attività di ricostruzione seguite allo tsunami, il JRS ha iniziato in **Indonesia** un progetto di prevenzione dello sfollamento attraverso l'educazione alla pace e la riduzione dei rischi di disastro nell'area meridionale di Aceh.

In **Papua Nuova Guinea**, nell'ottobre del 2008, un responsabile per l'informazione e l'advocacy ha cominciato per il personale diocesano un'attività di formazione sulla difesa dei diritti dei rifugiati provenienti dalla parte occidentale dell'isola, nonché sulle informazioni accurate da fornire agli stessi rifugiati.

A **Singapore**, il JRS ha raccolto fondi e sostenuto diversi progetti in Nepal, Thailandia, Birmania, Timor Est e Malaysia e ha organizzato attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. È stato anche lanciato un progetto di advocacy a lungo termine per il bando delle mine antiuomo.

In **Thailandia**, il JRS si è occupato di istruzione nei campi karennei a Mae Hong Son, nelle scuole comunitarie per i bambini dei lavoratori migranti birmani a Ranong e nelle comunità shan e delle altre minoranze sul confine settentrionale del paese. A Bangkok e Mae Sot, il JRS ha aiutato i richiedenti asilo provenienti da Asia, Africa e Medio Oriente, e ha fornito assistenza sanitaria e generi alimentari ai detenuti nei centri di detenzione per immigrati.

A **Timor Est**, il JRS ha assistito gli sfollati accompagnandoli nel ritorno a casa da sei campi, agevolando il dialogo con le loro comunità di origine e coordinandosi con altre agenzie affinché il ritorno fosse sostenibile.

Frontiera birmano-thailandese

Posso aprire il mio cuore

Pray Reh vive nel campo karenni n. 1 con sua moglie e i suoi quattro figli dal 1996. È stata la paura delle truppe del Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo (*State Peace and Development Council* - SPDC, la giunta militare al potere in Birmania) che ha indotto Pray Reh a fuggire dal suo paese. Il terzo figlio di Pray Reh, il diciottenne Beh Reh, è nato con una lesione celebrale. Beh Reh non parla e ha dei seri problemi di comportamento. Questo fatto, dice Pray Reh, ha reso la vita della famiglia ancora più dura fino a quando Beh Reh ha cominciato a frequentare il programma di educazione speciale del JRS:

Quando siamo arrivati volevamo costruire una casa in una sezione del campo, ma i nostri vicini ci hanno detto di non farlo. Hanno detto: “Se costruite la vostra casa vicino a noi, i nostri figli potrebbero diventare come i vostri”. Ci siamo spostati lontano ma anche i nuovi vicini si sono lamentati. Alcuni si sono arrabbiati con Beh Reh e hanno smesso di parlare con l'intera famiglia. Sapevo che dovevo essere paziente e non dire niente, ma dentro di me stavo molto male.

Il programma di educazione speciale del JRS è iniziato nel 2004 e Beh Reh vi ha preso parte. Ho cominciato a sentirmi meglio, Beh Reh aveva un luogo dove andare e fare amicizie. Prima, quando c'era un festival, le persone ci criticavano per aver portato nostro figlio. Adesso, possiamo portare Beh Reh alle feste che fanno parte del programma del JRS e nessuno si lamenta.

Io e mia moglie abbiamo conosciuto altri ragazzi con problemi e abbiamo fatto amicizia con i loro genitori. Portando Beh Reh alle iniziative per l'amicizia tra le famiglie, abbiamo iniziato a imparare l'alfabeto e leggere alcune parole; non avevamo mai avuto l'opportunità di andare a scuola. Il gruppo mensile di sostegno ai genitori è molto positivo. Impariamo come occuparci nel migliore dei modi di Beh Reh e posso condividere i miei sentimenti, posso aprire il mio cuore.



Il programma di educazione speciale del JRS sostiene 189 studenti della scuola primaria e 57 famiglie i cui figli sono “studenti fuori dalla scuola”, come Beh Reh (nella foto).



Un rapporto di lunga durata

Nei due campi vicino a Mae Hong Son ci sono più di 23.000 rifugiati dello Stato birmano della minoranza karenni. Il JRS è la fonte principale di servizi scolastici nei campi dal 1997, gestendo, in collaborazione con il Dipartimento karenni per l'istruzione, scuole primarie e secondarie, programmi di educazione speciale, attività di formazione per insegnanti e corsi di formazione professionale. Molti rifugiati sono in esilio da più di 15 anni. Ora è aperta la possibilità di reinsediamento negli USA per alcuni rifugiati, in genere i più istruiti.



Peter Balleis SJ/JRS



Indonesia

Dall'emergenza alla pace

La pace non è solamente una situazione dichiarata; è un processo continuo, sostenibile solo se sorretto dalla comunità. Durante il 2008, il JRS ha intrapreso un programma di educazione alla pace ad Aceh, la provincia più occidentale dell'Indonesia, dilaniata fino a poco tempo fa da decenni di conflitto. Il JRS ha cominciato a occuparsi degli sfollati a causa della guerra ad Aceh nel 2001, aiutando poi le vittime dello tsunami nel dicembre 2004. L'accordo di pace siglato nel 2005 è stato seguito dalle elezioni locali nel 2006.

Il programma del JRS mira a prevenire eventuali futuri sfollamenti tra i villaggi rurali a maggioranza musulmana nell'area a sud di Kluet, formando le persone alle tecniche di gestione dei conflitti e migliorando la capacità di risposta ai disastri naturali delle comunità. Mediante lo sport, il JRS incoraggia una sana competizione, la fiducia in se stessi e uno spirito di solidarietà tra i giovani. Nei *Rangkang*, i tradizionali centri comunitari per giovani, offriamo formazione sulla leadership e sul lavoro di gruppo. Nelle scuole, film, giochi e marionette aiutano a spiegare i principi cardine dell'educazione alla pace e della riduzione del rischio di disastri. Nelle comunità, stiamo sviluppando un sistema di risposta d'emergenza immediata gestito localmente.

Il 21 dicembre 2008, un torneo sportivo divenuto anche un festival di pace ha riunito giovani provenienti da diversi villaggi. Lo stesso giorno, il JRS ha tenuto una sessione di preparazione di torte in uno dei villaggi. Per il JRS Indonesia, la manifestazione è stata il momento più importante ed emozionante del progetto.



Eravamo abituati a essere divisi dal conflitto. È triste ricordare quando abbiamo dovuto fuggire sulle montagne per nasconderci. Nella fuga non potevamo andare a scuola, le nostre vite erano in pericolo e abbiamo perso i nostri beni. Adesso la situazione è riappacificata e dobbiamo proteggere questa pace sconfiggendo il sospetto e l'odio.

Baina, villaggio di Simpang Dua



Questo torneo mi ha aperto il cuore, perché ho capito che lo spirito della pace rimane forte fra i giovani.

Ariaah, villaggio di Koto Indarung



Partecipando al laboratorio sulla preparazione delle torte, abbiamo scherzato e parlato fra di noi. La sensazione di paura degli anni passati, che aleggia tra di noi, scompare poco a poco quando ci incontriamo con gli amici.

Sartika



Sebbene stiamo solo facendo delle torte, ci incontriamo per rafforzare le nostre amicizie. Possiamo parlare dei problemi del villaggio, di questioni relative alle donne e trovare soluzioni insieme. Speriamo che la guerra non ricominci mai più: è così triste essere in fuga all'interno del proprio paese.





📷 Nepal: il primo marzo 2008 un incendio ha distrutto quasi tutte le capanne, gli uffici per la gestione del campo, il centro per disabili e le aree di giochi per i bambini del campo di Goldhap (nella foto alcuni mesi dopo l'incendio). Il JRS ha aiutato alcuni dei 900 rifugiati bhutanesi che erano rimasti senza casa a ricostruire le loro capanne. (Peter Balleis SJ/JRS)

Aggrapparsi alla speranza

PS Amalraj SJ, direttore del JRS Asia meridionale

Il 2008 è stato un anno ricco di eventi. In Sri Lanka la guerra è andata avanti, continuando a causare grandi sofferenze. In ottobre il governo ha ordinato a tutte le agenzie umanitarie di lasciare il Vanni, la regione settentrionale controllata dalle Tigri per la liberazione della patria Tamil (*Liberation Tigers of Tamil Eelam - LTTE*). Il JRS e la Caritas sono rimasti per accompagnare le persone nel Vanni, anche se le aree civili si riducevano sempre più con l'avanzata dell'esercito.

Violente ed estese proteste sono scoppiate nello stato meridionale indiano del Tamil Nadu per chiedere un intervento in Sri Lanka a protezione dei civili. Questi fatti hanno portato a una ancor maggiore comprensione verso gli oltre 73.000 rifugiati tamil che vivono nei 115 campi e le cui speranze di ritorno in Sri Lanka rimangono un sogno remoto.

I rifugiati bhutanesi in Nepal hanno nutrito nuove speranze con l'inizio dei reinsediamenti in aprile; 8.581 persone sono state reinsediate negli Stati Uniti e in altre nazioni prima della fine dell'anno. La posizione del governo del Bhutan verso i rifugiati bhutanesi è rimasta invariata.

La regione in sintesi

	India	Nepal	Sri Lanka
Sviluppo della comunità	16.475		
Centri per disabili		3.216	
Istruzione	10.792	34.873	ca 67.000
Assistenza d'emergenza	290		ca 34.000
Assistenza sanitaria	1.046		
Autosostentamento			12.095
Visite a domicilio	ca 8.850 famiglie		
Sostegno psicosociale	1.780		
Centri per giovani		14.687	

Gran parte dell'impegno del JRS in Asia meridionale è rivolto alle persone fuggite dalla guerra civile in Sri Lanka. In India, il JRS ha continuato ad accompagnare e servire i rifugiati provenienti dallo Sri Lanka nei campi del **Tamil Nadu**, occupandosi soprattutto dell'istruzione dei bambini. Il JRS ha gestito centri serali di istruzione in 106 dei 115 campi, nonché centri di formazione residenziali per giovani donne sulle abilità e competenze per la vita quotidiana; inoltre ha favorito l'inserimento di giovani uomini in istituti tecnici. Importanti sono state anche le attività di sviluppo della comunità.

In **Sri Lanka**, il JRS ha realizzato progetti di istruzione e per l'autosostentamento nelle regioni nord-occidentali colpite dalla guerra e ha offerto assistenza d'emergenza alle persone in fuga dai violenti scontri nel Nord del paese. Ha accompagnato le persone rimaste intrappolate nelle zone di guerra nel Vanni e si è occupato di quelle che, dopo essere riuscite a fuggire dalle aree in mano ai ribelli, sono state confinate nei cosiddetti 'centri di accoglienza', in realtà veri centri di detenzione.

Con il sostegno della Caritas del Nepal e dell'UNHCR, il JRS ha gestito per il sedicesimo anno il Programma per l'istruzione dei rifugiati bhutanesi (*Bhutanese Refugee Education Programme - BREP*) in sette campi nel **Nepal** orientale, fornendo istruzione primaria e secondaria - compresa l'educazione inclusiva - in 42 scuole e nei centri di formazione professionale, per i bambini, per i giovani e per i disabili. A coloro che stavano per essere reinsediati sono state date lezioni di inglese parlato.

In **Afghanistan**, il JRS ha cominciato a sostenere le famiglie di rimpatriati che nel 2008 sono andate a vivere nell'insediamento di Taghi Naghi, nella provincia di Herat. Le prime 32 famiglie sono arrivate in giugno, sebbene l'insediamento non avesse ancora alcun servizio. Il JRS ha fornito l'energia elettrica, installando un generatore, e ha organizzato servizi di assistenza sanitaria e di istruzione per i rimpatriati.

India

Desidero ritornare a casa

Malar, 20 anni, è diventata una rifugiata quando i suoi genitori sono fuggiti dalla guerra civile in Sri Lanka. Aveva un anno. Dopo aver lasciato la casa nel villaggio di Mulliyavahai, nel distretto settentrionale di Mullaitheevu, la famiglia - composta da Malar, i suoi genitori e i suoi due fratelli maggiori - si è recata con una barca in Tamil Nadu.


Quando siamo arrivati, siamo stati per due anni nel campo di Pulliyampatti, nel distretto di Dindigul. In seguito, nel 1992, ci hanno trasferiti nel campo di Adiyanoothu, nello stesso distretto. Da allora sono sempre vissuta qui. La nostra vita è soggetta a molti limiti: per andare a lavorare o a un altro campo o villaggio, dobbiamo richiedere un permesso ai funzionari del governo.

Mio padre faceva dei lavori occasionali. Non guadagnava abbastanza per mandare a scuola tutti noi quattro: io, i miei fratelli maggiori e mio fratello minore. A un certo punto ha smesso di dare soldi a mia madre, e sperperava tutta la sua paga in alcolici. Alle volte non tornava a casa per mesi. Mia madre ha cominciato a vendere pesce secco al mercato per mantenere la famiglia. Sebbene le difficoltà fossero enormi, però, ho continuato a studiare fino alla scuola secondaria grazie all'aiuto del JRS.

Siccome la mia famiglia è povera, non ho potuto proseguire gli studi superiori e ho invece cominciato a frequentare il centro di formazione gestito dal JRS a Mullikudy-Trichy. Il tempo che vi ho passato è stato molto felice, ho imparato a fare vestiti, a ricamare e a fare altre cose, e questo ha cambiato la mia vita. Appena finito il corso, ho trovato lavoro e, grazie ai guadagni mensili, ho potuto far riparare il tetto e altre parti della capanna della mia famiglia: adesso abbiamo un posto decoroso dove vivere.

Tuttavia, il mio vero desiderio è di tornare a casa. Nel campo mi sento in prigione. Vorrei che la pace tornasse nella mia patria, che potessi tornare a vivere nella mia vecchia casa.



 (in alto) Malar (Sara Pettinella/JRS)

 (in basso) Tamil Nadu: studentesse che beneficiano di borse di studio al pensionato *Little Flower*. (Sara Pettinella/JRS)

Nepal

Pensato dai rifugiati per i rifugiati

Prahlad Dahal, un rifugiato bhutanesi che vive nel campo di Goldhap, è stato uno dei membri fondatori del Programma per l'istruzione dei rifugiati bhutanesi (BREP). Laureato e sposato con due figli, è un entusiasta attivista della società civile.

Se oggi guardo indietro agli ultimi 17 anni della mia vita, resto meravigliato. Ho lasciato la mia casa per salvare la mia famiglia, nella speranza di poter ritornare un giorno. Ma i giorni passavano, la speranza oscillava tra alti e bassi, la vita continuava segnata dalla riuscita o meno delle attività svolte con l'obiettivo di ritornare a casa. I nostri finanziatori, sostenitori e amici sono stati una benedizione per noi, rendendo visibili al resto del mondo le nostre aspettative.

La mia famiglia ha lasciato il Bhutan nell'agosto 1991. Quando migliaia di altre persone sono state espulse all'inizio del 1992, alcune tende di plastica sono state montate sulle rive del fiume Kanakai Mai. Ho passato molte notti in lacrime a causa del dolore della partenza dal Bhutan. Ora che scrivo, i miei occhi si riempiono di lacrime. Non so perché, per che cosa o per chi, ma le lacrime scorrono.

Ho aderito al BREP nel 1994, per servire la mia comunità con un progetto pensato dai rifugiati per i rifugiati. Pianificando, realizzando e monitorando il BREP, con il sostegno e la guida del JRS, abbiamo sentito che esso ci apparteneva. Oggi non rimpiango di essere un rifugiato. L'immenso bagaglio di conoscenze ed esperienze che ho acquisito ha molta più importanza di una macchina, una casa o un lavoro in Bhutan. Imparare ad accettare, dare accesso all'istruzione a bambini e adulti e vedere i giovani mettersi al servizio della comunità sono esperienze gratificanti.

Per garantire un futuro migliore ai propri figli, molti di noi stanno ora scegliendo il reinsediamento, una delle migliori possibilità per arrivare a condurre una vita decorosa e con un significato.



📷 Prahlad (a destra) mentre consegna dei palloni a una scuola nel campo. (Varkey Perekatt SJ/JRS)



📷 Afghanistan: "Pronto?" Una giovane donna durante una lezione alla scuola tecnica sostenuta dal JRS a Herat, alla frontiera con l'Iran. (Peter Balleis SJ/JRS)

glossario delle tipologie di progetti

Advocacy

Proteggere i diritti dei rifugiati è un'azione che inizia dal lavoro sul campo, attraverso il sostegno legale e materiale alle richieste di asilo, di accesso ai servizi, di registrazione, di rimpatrio e di reinsediamento. Un altro aspetto è la formazione e la sensibilizzazione dei funzionari pubblici, dei rifugiati e degli operatori delle ONG. L'advocacy è anche legata alle attività di ricerca sulle cause degli sfollamenti forzati e per trovare soluzioni durevoli.

Assistenza d'emergenza

Include: la distribuzione di cibo e generi di prima necessità, come materassi e coperte, vestiti, sementi e utensili; le cure mediche; i soldi per il trasporto e le visite. Anche le tende, l'aiuto per avere un alloggio, la ricostruzione e la manutenzione delle abitazioni fanno parte di questa tipologia.

Assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria include le visite e il pagamento delle cure mediche, i servizi nei centri di detenzione, il lavoro svolto negli ambulatori e negli ospedali, l'integrazione alimentare, le attività di sensibilizzazione sull'HIV-AIDS, la formazione del personale medico e infermieristico.

Autosostentamento

Questa tipologia incorpora le attività volte a trovare mezzi di sostentamento: attività per garantire l'accesso al lavoro e alla terra; assistenza tecnica e corsi di formazione tecnica; aiuto per avviare piccole attività economiche, rendendo accessibili fondi, sussidi, prestiti, utensili e altre risorse. Queste iniziative vanno oltre l'aspetto puramente economico (l'autosufficienza, il guadagnare un salario) e abbracciano quello umano (il ripristino della dignità e della speranza) e sociale (l'integrazione e le iniziative comunitarie).

Istruzione

L'istruzione è il perno attorno al quale ruotano le attività del JRS nella maggior parte delle regioni. I progetti coprono un ampio ventaglio di attività educative formali e informali quali: scuole materne, primarie, secondarie e di insegnamento superiore; educazione speciale (soprattutto in Asia); educazione a distanza; borse di studio; corsi di abilità per la vita e orientamento professionale; alfabetizzazione di adulti; corsi di informatica e di lingue, spesso per adulti; corsi aggiuntivi di ripasso; educazione alla pace e alla riconciliazione. In Africa e in Asia, il JRS rafforza il sistema educativo delle comunità formando gli insegnanti e fornendo loro un sostegno economico, costruendo ed equipaggiando le scuole e sostenendo le associazioni di genitori e insegnanti.

Pastorale

L'assistenza pastorale fa riferimento sia a iniziative mirate - formazione di catechisti, di giovani e di leader di comunità; piccole comunità cristiane - sia a ministeri più ampi che toccano migliaia di persone. Questi ultimi includono le liturgie, l'amministrazione dei sacramenti e l'accompagnamento pastorale, soprattutto delle persone malate, traumatizzate o in lutto. Nei centri di detenzione, il JRS offre servizi di cappellano.

Peace-building

Questa tipologia di progetto include le iniziative per la pace, la riconciliazione e la ricostruzione: seminari e laboratori, accompagnamento delle comunità, manifestazioni culturali e sportive e ricostruzione delle strutture danneggiate dalla guerra. La costruzione della pace si svolge spesso, ma non esclusivamente, in contesti di rimpatrio, attraverso programmi mirati ad aiutare lo sviluppo delle comunità a tutti i livelli.

Sostegno psicosociale

Il sostegno psicosociale si riferisce all'accompagnamento e al *counselling*, con gradi di coinvolgimento che vanno dal semplice offrire ascolto alle terapie specifiche per problemi di salute mentale.

Le attività di advocacy del JRS

L'advocacy è uno dei pilastri della missione del JRS. Alle frontiere, nei campi, nei centri di detenzione, nelle città e nelle zone di guerra, gli operatori del JRS difendono i diritti dei rifugiati come parte integrante della loro missione quotidiana. Le informazioni più rilevanti sono condivise con i responsabili dell'advocacy a livello nazionale, regionale e internazionale. Questa modalità di lavoro in rete assicura che le realtà che si incontrano sul campo - gli abusi subiti dai rifugiati, le loro preoccupazioni, speranze e aspettative - raggiungano gli attori politici, fino all'ONU e all'UE, a Ginevra, a Washington e a Bruxelles.

Le attività di advocacy del JRS non sono però solo una sorta di 'cerotto'. Il nostro obiettivo è di prevenire le nuove 'ferite' cercando di influenzare l'elaborazione delle politiche e delle leggi, effettuando ricerche sulle cause alla base degli sfollamenti e cercando di evitare futuri conflitti mediante la promozione della pace e della riconciliazione.

Il JRS ha un coordinatore dell'advocacy a Roma, un proprio rappresentante a Ginevra, un responsabile per le politiche a Washington e dei responsabili dell'advocacy in quasi tutte le regioni e in molti uffici nazionali. I temi globali relativi all'advocacy sono quattro: l'istruzione, la pace e la riconciliazione, la sicurezza alimentare e l'integrazione (contro la xenofobia). A livello regionale, le questioni affrontate sono diverse, sebbene molti temi siano trasversali.

AMERICA DEL NORD



Peter Balleis SJ/JRS

Reinsediamento
Detenzione
Risoluzione dei conflitti

AMERICA LATINA



JRS Repubblica Dominicana

Reclutamento di bambini soldato
Bambini apolidi
Accesso all'istruzione
Mine antiuomo
Espulsioni
Leggi nazionali

EUROPA



Times of Malta

Detenzione
Indigenza
Esternalizzazione delle richieste di asilo nell'UE
Migrazioni e sviluppo

AFRICA ORIENTALE



Don Doll SJ/JRS

Violenza sessuale e di genere
Rifugiati con bisogni speciali
Soluzioni durevoli
Rifugiati urbani
Istruzione femminile

GRANDI LAGHI



Don Doll SJ/JRS

Reclutamento di bambini soldato
 Insicurezza alimentare
 Advocacy per i rifugiati vulnerabili
 Diritti degli sfollati

AFRICA MERIDIONALE



Joanne Whitaker RSM/JRS

Xenophobia
 Minori non accompagnati
 Integrazione a livello locale
 Riconoscimento dello status di rifugiato

AFRICA OCCIDENTALE



Peter Balleis SJ/JRS

Riconoscimento degli insegnanti nei campi di sfollati
 Registrazione alla nascita di sfollati e rifugiati
 Reclutamento di bambini soldato

ASIA DEL PACIFICO



JRS Asia del Pacifico

Mine antiuomo, bombe a grappolo
 Sfollamenti nelle isole del Pacifico
 Espropriazione delle terre
 Apolidia
 Detenzione
 Ritorni

ASIA MERIDIONALE



Peter Balleis SJ/JRS

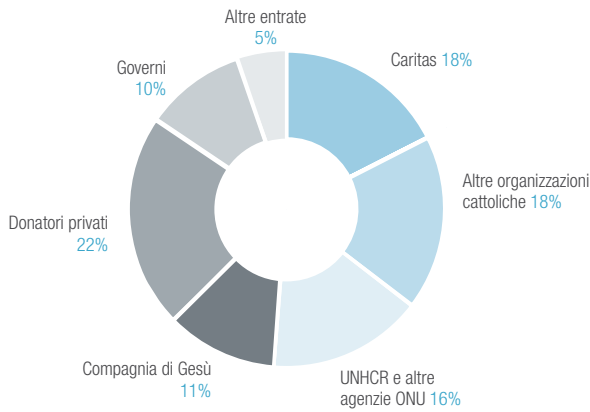
Risoluzione dei conflitti
 Violazioni dei diritti umani
 Reinsediamento
 Apolidia

giustizia e riconciliazione

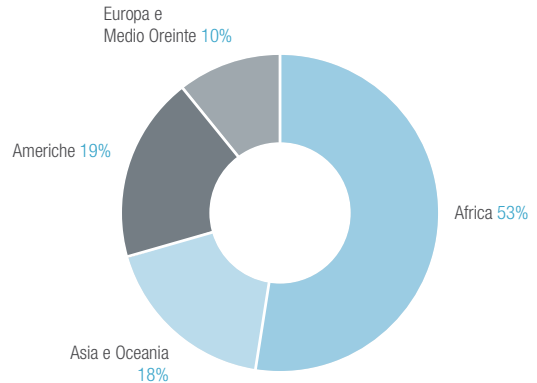
Denise Coghlan RSM scrive: Nei paesi della regione, il 2008 è stato un anno di mobilitazione affinché essi firmassero il trattato sulle bombe a grappolo. I preparativi per una revisione del Trattato per la messa al bando delle mine che ne accentui gli aspetti relativi allo sminamento e all'assistenza alle vittime stanno intensificandosi in vista dell'incontro di Cartagena del 2009. Ciò che rimane della guerra in Cambogia non sono solo le mine antiuomo e le bombe a grappolo, per quanto pericolose, ma anche i ricordi e i traumi che si trovano nei cuori di tutte le persone che hanno sofferto a causa del genocidio e dello sfollamento. Nel 2008 sono stati fatti alcuni progressi per arrivare a processare i leader dei Khmer Rossi presso la Corte Straordinaria. Sebbene il regime dei Khmer Rossi sia finito nel 1979, le cicatrici che necessitano guarigione e riconciliazione ancora rimangono. Il JRS Cambogia si è proposto come uno dei luoghi dove le persone ferite possano venire, raccontare la loro storia e ricevere amicizia e incoraggiamento.

I finanziatori del JRS

fonti di finanziamento



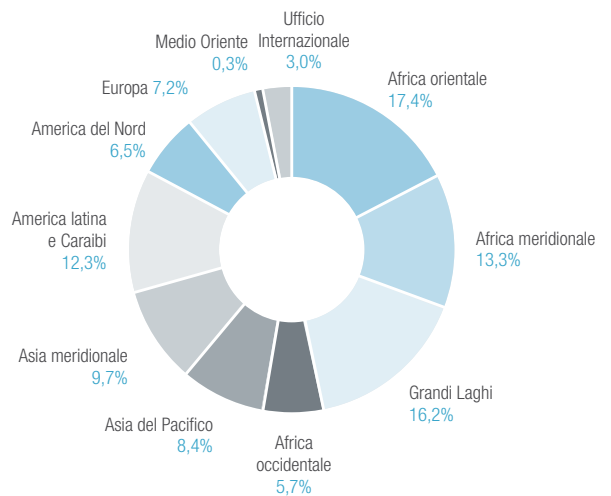
distribuzione di spesa per continente



fonti di finanziamento nel mondo (in euro)

Caritas	4.346.702
Altre organizzazioni cattoliche	4.399.057
UNHCR e altre agenzie ONU	3.820.724
Compagnia di Gesù	2.787.567
Donatori privati	5.444.281
Governi	2.525.121
Altre entrate	1.272.798
Totale ricevuto	24.596.251

distribuzione di spesa per regione



Altre organizzazioni cattoliche si riferisce alle donazioni ricevute da conferenze episcopali, diocesi, congregazioni religiose e organizzazioni cattoliche diverse dalla Caritas;

Donatori privati si riferisce alle donazioni ricevute da singoli o da fondazioni private;

Altre entrate si riferisce ai guadagni dovuti a investimenti, interessi bancari e vendita di prodotti di alcuni progetti per l'autosostentamento;

Compagnia di Gesù si riferisce a fondi ricevuti da province dei gesuiti, singoli gesuiti e procure per le missioni gesuite.

“ Non dimenticherò mai quello che il JRS ha fatto per me, fanno un eccellente lavoro, non solo per me, ma per le persone in tutto il mondo.

Ibrahim Cissoko, della Costa d'Avorio e adesso a Malta

”

È il sostegno generoso e continuativo dei nostri donatori che rende possibile l'assistenza ai rifugiati e agli sfollati in tutto il mondo. Vi ringraziamo per esservi uniti a noi in questo servizio di speranza.

contattare il JRS

AMERICA DEL NORD

Canada
41 Earl Street
Toronto ON M4Y 1M4
canada@jrs.net
Tel: +1-416 924 7904
Fax: +1-416 960 6206

Stati Uniti
1016 16th Street NW, Suite 500
Washington, DC 20036
united.states@jrs.net
Tel: +1 202 462 0400
Fax: +1 202 328 9212

AMERICA LATINA

Esq. La Luneta, Edif. Centro Valores,
PB, Local 1,
Parroquia Altigracia Caracas 1010-A
Venezuela

latin.america@jrs.net

Tel: +58 212 564 6576
Fax: +58 212 564 8978

EUROPA

Rue du Progrès, 333/2
B-1030 Bruxelles Belgio

europe@jrs.net

Tel: +32 2 250 3220
Fax: +32 2 250 3229
Web: www.jrseurope.org

AFRICA ORIENTALE

PO Box 76490
Nairobi 00508 Kenya
(Ubicazione: JRS Mikono Centre, Gitanga
Road, opposite Ratna Fitness Centre)

easternafrika@jrs.net

Tel: +254 20 38 73849
Fax: +254 20 38 71905

GRANDI LAGHI

B.P. 2382
Bujumbura, Burundi
(Ubicazione: Boulevard du 28
Novembre n°5, Rohero 1)

grands.lacs@jrs.net

Tel: +257 22 210 494
Fax: +257 22 243 492

AFRICA MERIDIONALE

PO Box 522515
Saxonwold 2132, Johannesburg,
Sudafrica
(Ubicazione: 158 Oxford Road, St.
Vincent's School, Melrose 2196,
Johannesburg)

southern.africa@jrs.net

Tel/Fax: +27 11 327 0811

AFRICA OCCIDENTALE

08 B.P. 2088, Abidjan 08
Costa d'Avorio
(Ubicazione: Rue C13 - Bvd
Washington)

west.africa@jrs.net

Tel/Fax: +225 22 446 833
Tel: +225 22 446 815
Cellulare: +225 07 105 811

ASIA DEL PACIFICO

PO Box 49, Sanampao Post Office
Bangkok 10406, Thailandia
(Ubicazione: 43 Rachwithi Soi 12,
Victory Monument, Phayathai,
Bangkok 10400, Thailandia)

asia.pacific@jrs.net

Tel: +66 2 640 9590
Tel: +66 2 278 4182
Fax: +66 2 271 3632

ASIA MERIDIONALE

Indian Social Institute
24 Benson Road, Benson Town,
Bangalore, 560 046, India

south.asia@jrs.net

Tel: +91 80 235 37 742 (direct)
Tel: +91 80 235 36 189 (recep)
Fax: +91 80 235 37 700

MEDIO ORIENTE

Siria
Residence des Pères Jésuites
Azbakieh, Damascus, Siria
damasdir@gmail.com

Giordania
Jabal Al-Hussein, 43 Al Razi Street
PO Box 212074, Amman 11121 Giordania
jordan.director@jrs.net
Tel: + 962 6 4614190 (Ext. 31)

UFFICIO INTERNAZIONALE (ROMA)

JRS, Borgo S. Spirito 4, 00193 Roma, Italia

Tel: +39 06 6897 7386
Fax: +39 06 6897 7380

international.office@jrs.net

www.jrs.net



acompañare | servire | difendere



www.jrs.net